



N. 7/2015
LUGLIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



Alberto Picco 100 anni dopo



IN COPERTINA
*Alberto Picco
(La Spezia, 14 luglio 1894 –
Monte Nero, 16 giugno 1915)
ritratto in alta uniforme.
Prima di partire per il fronte
fu campione dello Spezia Calcio.
A lui è intitolato lo stadio
della città ligure.*

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Centenario della morte di Alberto Picco
- 12 Come si mangiava in guerra
- 18 A tavola con gli alpini
- 22 Conegliano: raduno del 3° raggruppamento
- 26 39° campionato di corsa in montagna a staffetta
- 28 24 maggio al Forte Montecchio
- 30 Relazione Morale
- 46 Incontri
- 49 Alpino chiama alpino
- 52 Dalle nostre Sezioni
- 55 Calendario manifestazioni



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente), Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Mario Botteselle, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli, Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino

per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:

GRAFICHE MAZZUCHELLI S.P.A.
Sede operativa: via Ca' Bertoncina, 37/41
24068 Seriate (Bergamo)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 giugno 2015
Di questo numero sono state tirate 368.537 copie



Cuore al passato, sguardo al futuro

Sembra ieri ma sono già passati due anni da quando l'assemblea dei delegati mi ha eletto alla massima carica della nostra amata Associazione.

Sono stati due anni intensi, percorsi nella continuità con chi mi ha preceduto, nel rispetto dei nostri valori fondanti ma, come naturale, anche con l'apporto delle mie, seppur modeste, capacità per permettere all'Ana di guardare al presente ma soprattutto al futuro con la giusta fiducia e serenità. Nella mia relazione morale, che troverete all'interno di questo numero de L'Alpino, ho cercato di evidenziare ciò che ci caratterizza e ci contraddistingue facendo dell'Ana un qualcosa di speciale per quanto fa e per come è presa a simbolo ed è amata dalla gente. Sono il nostro senso del sacrificio e del dovere, il nostro desiderio di giustizia e di onestà, il nostro attaccamento alla bandiera ed alla Patria, la nostra profonda umanità ed anelito di pace, la nostra capacità nel dare senza chiedere che fanno dell'alpino sia in guerra che in pace un qualcosa di unico che merita di non essere disperso ma invece tramandato alle nuove generazioni.

Non dobbiamo e non possiamo considerarci delle icone ma essere piuttosto uomini capaci di attirare a noi, con tutta la forza ed il calore umano di cui disponiamo, quanti condividono i nostri valori e sono disposti a camminarci a fianco con particolare attenzione ai giovani.

In buona sostanza dobbiamo essere alpini come lo sono stati i nostri veci sapendo stare al passo con i tempi senza venir meno alla nostra identità. A nessuno di noi viene chiesto di rinunciare a qualcosa ma piuttosto, con disponibilità e se necessario con coraggio, fare in modo che l'Ana possa crescere e rafforzarsi e continuare ancora per tanti anni ad essere ciò che è stata: sintesi perfetta di memoria e di solidarietà. È chiaro che questo mio è un invito rivolto a tutti i nostri soci per riflettere e valutare con oggettività e serenità sui temi del nostro futuro associativo avendo come solo ed unico obiettivo l'esclusivo bene della nostra Associazione. Non sarà certo il presidente a decidere da solo ma gli organi che il nostro Statuto e regolamento ci hanno messo a disposizione e cioè soci, Gruppi, Sezioni, Cdn ed assemblea dei delegati ciascuno per il proprio livello di competenza. Quello che mi auguro, nell'esclusivo interesse dell'Ana è che il confronto avvenga in modo costruttivo e civile come dovrebbe essere nello stile alpino.

Quest'anno ricorre per l'Italia il centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale, centenario che anche noi dell'Ana ricorderemo con varie iniziative tra le quali il progetto rivolto alle scuole de "Il Milite... non più ignoto" e la presenza come coadiutori a titolo gratuito di nostri soci nei sacrari di Cima Grappa, Redipuglia, Oslavia e Rovereto, in forza di una intesa stipulata con Onor Caduti.

Vorremmo concludere il tutto il 4 novembre 2018 per ricordare non solo a noi ma a tutti gli italiani, se possibile compresi coloro che ci governano, che il 4 novembre 1918 si compì l'Unità d'Italia, data che meriterebbe il giusto rilievo nel calendario nazionale come era ai tempi della mia gioventù. Per non dimenticare.

Chiudo nel ricordo di quanti sono "andati avanti" e dei Caduti da ambo le parti nella Prima Guerra Mondiale come nelle altre guerre e con un saluto a tutti i soci, ai loro familiari, ai nostri reduci e a quanti ci stimano e ci vogliono bene. Un affettuoso abbraccio.

Sebastiano Favero



lettere al direttore

IL CORAGGIO DI RIABILITARE LE VITTIME INCOLPEVOLI

Caro direttore, la data del 24 maggio di questo 2015 ha dato l'avvio alle celebrazioni del centenario della Grande Guerra. C'è il pericolo che si usino parole sbagliate. Un conto è festeggiare e un altro è celebrare un evento catastrofico per il prezzo pagato in vittime militari e civili. Dopo cento anni ci si aspetta che la storia consegni intera la verità che è facile falsare, anche solo con le omissioni. Ci sono fatti dei quali non si parla. Fra i tanti episodi di valore attribuibili alla nobiltà e allo spirito di sacrificio di numerosissimi eroi riconosciuti, c'è anche la storia delle vittime delle fucilazioni operate spesso ingiustamente anche per quelle che erano allora le giustificazioni addotte dagli alti comandi. Non propongo una discussione sulle responsabilità di Cadorna, di Emanuele Filiberto di Savoia, di Badoglio, di Cappelletto o del fucilatore Graziani per i fatti di Caporetto.

Mi affligge sapere che per le vittime incolpevoli di fatti scellerati, non c'è stata alcuna riabilitazione, nonostante le istanze numerose inoltrate anche ai Presidenti della Repubblica. Indico, ad esempio, la fucilazione degli alpini di Cervineto: il caporal maggiore Silvio Gaetano Ortis, 25 anni, di Paluzza - dei caporali Basilio Matiz, 22 anni, di Timau, e Giovan Battista Corradazzi, 27 anni, di Forni di Sopra, e del soldato Angelo Massaro, 28 anni, di Maniago. Assassinati solo per aver chiesto di attuare una strategia contro le postazioni nemiche che, praticata successivamente, ha dimostrato essere talmente corretta, che l'attacco raggiunse il successo senza vittime. Non è bello che siano soltanto i gruppi alpini locali a celebrare la memoria di questi giovani che non furono meno eroici dei commilitoni caduti in combattimento, e che i veri colpevoli furono i comandanti che tentavano di nascondere la loro incapacità.

Altro episodio crudele, perpetrato dal fucilatore Graziani che prese a bastonare il fante Alessandro Ruffini di Castelfidardo (Ancona). Passava un reparto che tornava lacerato e sbrindellato dalla Carnia; il generale vide il soldato che lo salutava con un mozzicone di sigaro in bocca, esausto dopo sette giorni di marcia, e lo prese per un'offesa. C'era il sindaco di Noventa Padovana, che difese il malcapitato: «Non si tratta così un soldato dell'Esercito italiano!». Graziani rispose: «Io dei soldati faccio quello che voglio» e lo dimostrò

subito, facendo fucilare sul posto il fante Ruffini. Processato a fine guerra per abuso d'autorità, Graziani fu assolto e divenne anzi un eroe per il fascismo. I processi per ammutinamento o per codardia sono stati migliaia e almeno 750 le fucilazioni eseguite.

Impossibile dettagliarle in una lettera, ma è lecito affermare che il Piave, fiume sacro alla Patria, fu arrossato per difesa, anche dal sangue dei fucilati soltanto perché sbandati e trovati senza moschetto. Usati paradossalmente come strumento estremo di difesa, liberi di scegliere se farsi ammazzare dal nemico o dal plotone di esecuzione dei Carabinieri del Regio Esercito. La retorica della Vittoria, quella che ha scolpito nelle migliaia di lapidi che adornano i monumenti il proclama di Diaz, ha favorito la rimozione di questi episodi. Oggi ci sono, solo nella memoria, delle lapidi abbandonate di questi poveri soldati, uccisi due volte. La prima dal piombo italiano, nella disperazione della tragedia quale è stata la disfatta di Caporetto, la seconda dall'indifferenza di chi pur avendo il potere della riabilitazione non ha fatto niente. Vorrei anche che l'Ana si distinguesse, affrontando con la forza morale di cui dispone, il problema di una riabilitazione. Dell'Ana conosco solo la sensibilità e il coraggio degli alpini che ogni anno si recano a rendere onore a questi ragazzi arrivati poco più che ventenni al Paradiso di Cantore. Anche se dimenticati dai più, ci osservano e ascoltano gli squilli di tromba, gli inni e tutti quelli che pronunceranno, davanti ai monumenti, i discorsi celebrativi della Grande Guerra.

Maurizio Mazzocco, Legnago (Verona)

Caro Maurizio, grazie per questa lettera, con la quale intendo aprire un dibattito tra i nostri lettori. Un dibattito sereno, ma anche intellettualmente onesto. Sono tanti gli alpini caduti sotto il fuoco amico e non necessariamente in azioni di guerra. Sappiamo che ciò avvenne per cause diverse, non tutte nobili. Ma proprio la ricerca storica accurata e il coraggio di raccontarla, ci aiuterà a capire che non tutti furono dei disertori. Molti di loro furono autentici uomini di valore, con la testa alta e la schiena dritta. Uomini senza medaglie, che oggi aspettano solo d'essere riabilitati.

QUEL "SILENZIO" STRUGGENTE

Caro direttore, vorremmo condividere con *L'Alpino* un'emozione vissuta durante l'Adunata a L'Aquila! Scendiamo via XX Settembre, dal centro verso la stazione, sabato 16 maggio intorno alle 18, insieme al nostro gruppo. All'altezza della Casa dello Studente fermarsi è un obbligo. Come noi centinaia di persone guardano e commentano a bassa voce il disastro che lascia senza parole.

Le auto passano, anche se a passo d'uomo, i trabiccoli rumo-

rosi si fanno sentire; insomma la normalità di un'Adunata. Ad un certo punto, un Alpino, con la sua tromba sotto il braccio, si ferma; porta la tromba alla bocca e in un momento tutto cambia!

È un attimo: alcuni alpini fermano il traffico, altri ad alta voce ordinano alle auto di spegnere i motori, tutto tace.

Per pochi minuti si sentono solo le note del "Silenzio" suonate dalla tromba... non vola una mosca.

L'emozione vissuta in quei pochi minuti forse non si può raccontare; ma in quel momento, siamo sicuri, ognuno si è sen-

tito padre, madre, fratello, nonno, amico di quei ragazzi periti sotto le macerie. Gli alpini sull'attenti e le persone civili: tutti con gli occhi lucidi. Alla fine la tromba tace; spontaneo, parte un applauso. Il trombettiere rimette la sua tromba sotto il braccio e se ne va. Le persone rimaste si asciugano gli occhi e non c'è vergogna nel farlo!

Pian piano la vita riprende, le auto rimettono in moto, la gente cammina e continua a commentare.

Vorremmo dire un grazie sincero a quell'alpino sconosciuto, che ha saputo far vibrare i nostri cuori, insieme al suono della sua tromba. Ecco, Adunata è anche questo!

Alpino Michele Lucarelli
Gruppo di Miane, Sezione di Vittorio Veneto

*Ci siamo sentiti tutti padre, madre, fratello, nonno, amico...
In queste parole c'è l'animo e il ritratto degli alpini.*

«NON ANDATE VIA!»

Grazie e grazie... Lo ripeteremo ogni volta che penseremo a voi. Questi giorni, questo raduno così grande, così oceanico, un po' l'avevamo temuto. Non vi conoscevamo, non sapevamo nulla, o quasi, della vostra vitalità, del vostro coraggio, della vostra allegria e delle vostre musiche.

Il primo giorno vi abbiamo guardato un po' con curiosità e molto con sospetto. La notte bianca però ci ha dato, all'improvviso, con i suoi, o meglio, con i vostri cori, suoni e luci l'immagine di un'Italia vera, anche nostra, lontana dalle divisioni delle regioni e dei dialetti, dai pregiudizi... da voi superate con fraterna allegria. Siete stati meravigliosi! Vi abbiamo ammirato sulle navette, sballottati nei lunghi percorsi fra le tortuose strade della nostra e "vostra" L'Aquila. Abbiamo ascoltato le vostre canzoni, a noi sconosciute, abbiamo riso dei vostri simpatici e incomprensibili dialetti, abbiamo veramente ricavato gioia e allegria dalle ore che abbiamo trascorso, pigiate, contorte, circondate da voi, nelle strade del nostro amato centro storico, simboli di un'Italia vera, non supponente, non ostile a quella terra che è chiamata "il solito lamentoso meridione". «Non andate via!» Noi speriamo almeno che non scompaia quell'aria, quello spirito con il quale ci avete inondato di allegria, di coraggio, di italianità. Noi siamo qui, vi abbiamo ammirato e sogniamo un vostro ritorno, ripetiamo, non solo come alpini, ma come veri italiani, pronti a capirci, a darci forza e ad aiutarci (come avete già fatto) e non solo a criticarci e a umiliarci. Voi siete stati e sarete sempre i "nostri Alpini", quelli che hanno dato a L'Aquila, a quella città tormentata e incerta, tanti suoni, tanti sorrisi e... sinceramente, tanto affetto e tante speranze. Grazie e W gli Alpini.

Alessia Spezzaferri, Preturo (L'Aquila)

Questa è la lettera di una giovane ragazza aquilana, contagiata dallo spirito alpino. Mi chiedevo se a volte noi alpini ci abbiamo fatto l'abitudine alla bellezza delle nostre manifestazioni. Qualche volta sta bene che siano gli altri a prestarci gli occhi e il cuore, per capire quanto bella e importante è la scia che lasciamo dopo il nostro passaggio.

ADUNATA O SAGRA CAMPESTRE?

Caro direttore, comincio con quella che dovrebbe essere la conclusione della lettera: "Tanto le cose non cambiano mai!". Anche quest'anno a L'Aquila si sono verificate situazioni e problemi che ormai caratterizzano tutte le nostre adunate da molti anni. La mia prima volta è avvenuta nel 1972 a Milano (bellissima e coinvolgente) poi ho partecipato a quasi tutte le altre. In tutti questi anni il successo della manifestazione non è mai mancato; ciò che, a mio parere, è cambiato e in modo negativo fino ai nostri giorni è la peculiarità dell'Adunata. Dovrebbe essere una celebrazione del nostro Corpo, un ricordo dei nostri Caduti, un incontro tra compagni d'arme e tra veci e bocia... Dovrebbe, invece si sta trasformando sempre più in una festa campestre, una sagra con cori da stadio, grandi bevute, urla, bestemmie e ubriachi. Per non parlare poi del fenomeno dei "trabiccicoli" che imperversa ogni anno di più; ce n'erano tanti a L'Aquila e nonostante la presenza della Polizia locale, di quella di Roma capitale, della polizia di Stato, Carabinieri, ecc., non uno di questi "fenomeni da baraccone" è stato fermato!

Caro direttore, se l'Associazione non interverrà con forza e rigore tramite le Sezioni e, soprattutto i Gruppi, temo che saremo destinati in futuro ad essere visti come fenomeni da baraccone e quindi a squalificare la nostra Adunata e l'immagine degli alpini che vi partecipano con passione ed onore.

Romano Rizzato, Arsego (Padova)

Caro Romano, temo che, nella vita, tu sia uno di quelli che tende a vedere il bicchiere mezzo vuoto. È vero che le imperfezioni e anche gli sbagli sono sempre dietro l'angolo, ma come si fa a dare un giudizio così negativo? Solo tu hai visto degrado e non hai respirato il clima di gioia e di festa che c'era intorno. Quanto ai trabiccicoli, sai che l'Ana è rigorosissima nel farne divieto. Dopodiché se c'è gente che non capisce, non spetta a noi intervenire. Senza contare che negli incontri preparatori con le forze di polizia locale si danno delle indicazioni molto precise e dure contro questi abusi.

BUSINESS ADUNATA

Caro direttore, vorrei subito precisare che questa mia non vuole assolutamente essere una polemica e riguarda tutti gli ambulanti che vendono di tutto durante le adunate. Penso che le nostre adunate nazionali siano diventate anche un bel business per la città che le ospita e per tutti gli operatori che gravitano intorno. Va bene, porta ottimi introiti, ma la mia considerazione nasce da una sensazione di fastidio e disagio creata da tutto quello che ho visto durante i miei tre giorni di permanenza a L'Aquila. Cosa c'entrano con gli alpini, con le tradizioni alpine, con la storia alpina, con quello che gli alpini rappresentano gli ambulanti che vendono sulla strada coltelli, borse, ciondoli, musica afro, scimmiette di stoffa vendute da bambini. Possibile che ai nostri vertici vada bene una situazione di questo tipo? Non si può fare niente?

Roberto Novati
segretario del Gruppo Capiago Intimiano
e Senna Comasco, Sezione di Como

LETTERE AL DIRETTORE

Che le Adunate siano un grande business è risaputo e assai vantaggioso per le città ospitanti. Una grande boccata d'ossigeno. Quindi ben vengano anche i venditori ambulanti, sempre che la loro presenza sia regolamentata e senza che questo finisca per creare disagio, rubando spazi importanti alla manifestazione. Quanto alle merci che vengono vendute, hai ragione a dire che c'entrano poco con gli alpini, ma se le vendono vuol dire che gli alpini le comprano.

LA DELUSIONE SCOMPARSA

Caro alpino don Bruno, ora, come si usa dire, a bocce ferme, posso dire che mi sono sbagliato e mi sono pentito. Fra gli alpini astigiani che il primo sabato di settembre 2013, allorché fu assegnata l'Adunata nazionale a L'Aquila, penso non ci sia stato nessuno più deluso di me, e l'ho subito espresso con una email di protesta sul sito ana.it (l'unica pubblicata di disapprovazione e per la quale ho subito tante proteste). Adesso, ad Adunata finita, dico grazie Abruzzi, grazie L'Aquila, grazie Alpini! È stata una gran bella Adunata. Certo ci sono state pecche, come d'altronde sono successe anche ad altre città con più possibilità finanziarie, di spazi e mezzi, ma il calore e l'ospitalità che mi ha dato la popolazione merita un plauso. Grazie al Comitato Organizzativo Adunata, alla Sezione Abruzzi, ai Gruppi alpini aquilani, alle amministrazioni regionali, comunali e soprattutto alla gente abruzzese. Viva gli alpini.

Lorenzo Durante
Gruppo di Castelletto Merli, Sezione di Asti

La grandezza di un uomo è anche nel riconoscere i propri sbagli. Solo gli arroganti presumono di avere sempre ragione.

OCCHIALI PER LA SOLIDARIETÀ

È stata lanciata a L'Aquila, dopo la meravigliosa Adunata nazionale di maggio, l'iniziativa ecclesiale di supporto alla meritoria campagna benefica internazionale di raccolta di occhiali usati, per permetterne il "riciclaggio" (a seguito di apposita opera manutentiva e di selezione) e il successivo invio dei materiali raccolti e trattati a persone poco abbienti in Paesi esteri. Oggetto dell'iniziativa umanitaria è la raccolta di occhiali dismessi (da vista o da sole), ormai inutilizzabili dai proprietari, ma ancora integri ed in discreto stato di conservazione, soprattutto nelle lenti. Il proposito è quello di donare gli occhiali, per il possessore privi di utilità e valore, a chi non può permetterseli, offrendo loro in maniera completamente gratuita un oggetto preziosissimo. Nel mondo milioni di persone non possono permettersi né occhiali (da vista e tanto meno da sole), né visite oculistiche, con conseguenze che vanno dall'impossibilità di lavorare alla progressiva perdita funzionale della vista fino alla completa cecità. Tali problematiche sociali possono essere, almeno in parte, risolte in molti casi col semplice supporto di un paio di occhiali, anche usati, che potrebbero ridare la vista a migliaia di persone bisognose. La raccolta, che non ha scadenza, è promossa interna-

zionalmente dall'organizzazione "Lions Eyeglasses Recycling Centers".

Ogni Sezione Ana sul territorio nazionale potrà inviare per posta gli occhiali raccolti al referente aquilano della campagna: diacono Raimondo Dionisio, via Colombo Andreassi, 8 - 67100 L'Aquila. Per adesioni e ulteriori informazioni: 346/0826570 - rai.dionisio@inwind.it

Raimondo Dionisio

Se l'eco dell'Adunata può arrivare a dare... luce ai ciechi, ben venga l'iniziativa, sperando che tante persone generose si mettano in contatto.

I "QUATTRO"... PRESIDENTI



Sono l'alpino Errico Bigante che, ritenendolo gesto doveroso, mi permetto trasmettere la bella foto del nostro Presidente con i suoi due predecessori. Attraverso i loro volti c'è la chiave di lettura della vita associativa della nostra grande famiglia alpina dal giugno del 1998.

Errico Bigante, Falconara (Ancona)

Grazie caro Errico. Una sola domanda impertinente: non è che presentando la foto dei quattro soggetti, ti candidi per un prossimo futuro?

UN DISEGNO GENIALE

Caro direttore, il numero di maggio de *L'Alpino* mi ha dato una grande felicità. Complimenti per aver dedicato la copertina al disegno di un bambino. Prima di tutto perché il disegno è veramente geniale in quanto sintetizza l'essenza dell'alpino e poi perché è stato fatto da un bambino. Non le nascondo che secondo la mia modesta opinione, essere alpino non può fermarsi solo ai ricordi, commemorazioni o feste. Essere alpino vuole dire uno stile di vita fatto da senso del dovere, semplicità, modestia, attenzione verso gli altri, impegno quotidiano, amore verso il proprio Paese. L'alpino

deve trasmettere con il lavoro di tutti i giorni questo esempio in modo che il suo insegnamento possa essere trasmesso alle generazioni future che tanto sono ammaliate dai falsi idoli del denaro, della comodità, della carriera e del potere.

Lo sforzo fatto dall'Ana di portare nelle scuole tutto questo è il futuro e la risposta del bambino di 7 anni l'ha dimostrato. Paolo VI ha detto: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni».

Cerchiamo di essere dei buoni testimoni, di coinvolgere le nuove generazioni, di combattere i falsi miti della nostra società.

Il futuro è ancora nelle nostre mani. Non fermiamoci alla critica, siamo propositivi e combattiamo il pressapochismo, il disimpegno e le furberie con il nostro impegno. L'esempio, la speranza e la forza di continuare ce li dà Adam El Haddad, 7 anni, figlio di genitori marocchini. «Non lottiamo per difendere il passato, ma lavoriamo con pazienza e fiducia in tutti gli ambienti che quotidianamente abitiamo per costruire il futuro», Papa Francesco.

Luca Cozzaglio, Milano

Caro amico, queste tue righe sono piene di intelligenza e di cuore. Il primo ci insegna in che direzione andare, il secondo ci propone lo stile. Senza queste due componenti non si va da nessuna parte-

Caro direttore, bando alle diatribe e alle polemiche questa volta. Sono rimasto affascinato dall'emozione che ha ispirato il bambino autore dell'Alpiedino, un disegno davvero significativo e geniale; come pure dal commento 'lirico' che ne fai sull'editoriale.

È necessario ogni tanto attingere acqua pura da fonte limpida e genuina dell'innocenza, per scoprire di non aver smarrito del tutto la nostra dimensione umana di fronte al sacrario dei valori universali e irrinunciabili.

Grazie

F. Lanzellotti

Grazie, caro amico, per dire grandi cose bastano poche parole. Come sai fare tu.

Caro direttore, innanzitutto i miei complimenti per i suoi editoriali e per le sue risposte. Traggio lo spunto per queste righe dalla copertina de *L'Alpino* n. 5/2015 riguardante il disegno vincitore del concorso "Una mascotte per l'Adunata" e da alcune risposte che dai nella tua rubrica "lettere al direttore".

Il piccolo Adam El Haddad, dice di aver scelto il titolo del disegno "Alpiedino", perché «un Alpino è Alpino dalla testa ai piedi». Guardando questo disegno, mi chiedo: perché ha disegnato un nudo cappello, con tre medaglie e la penna, sorretto da due grossi scarponi? La tua competenza ha dato risposte che, spero, oltre ad essere condivise possano anche tradursi nella pratica.

Questo disegno mi ricorda quanto inculcatomi dai nostri vecchi:

- 1) quando ho il mio cappello in testa devo ricordarmi che non sono il solo a portarlo, per cui se, con il mio compor-

tamento, gli manco di rispetto, offendo i cappelli di tutti gli alpini;

- 2) quando ho il mio cappello in testa devo adeguarmi alle scelte fatte da chi, in quel momento, rappresenta il mio Gruppo, il mio coro, la mia fanfara, anche se non le condivido totalmente;

- 3) quando ho il mio cappello in testa le mie idee personali (politiche/religiose) devono rimanere nascoste;

- 4) devo ricordarmi sempre dei valori che stanno sotto il mio cappello: solidarietà, fratellanza, amicizia e senso del dovere;
- 5) sul mio cappello non deve trovare posto alcun "nido d'aquila".

La sciarada di Addam El Haddad rende omaggio al nostro cappello e ricorda quegli "scarponi" che sono "andati avanti" in maniera semplice, ma profonda. Sicuramente il piccolo Addam, figlio di marocchini arrivati negli Abruzzi, indica a tutti noi, specie a quegli alpini che han dimenticato ciò che rappresenta il loro cappello, che il traguardo della amicizia/fratellanza domanda ancora tanta strada da fare.

Angelo Turinelli

presentatore del Coro Alte Cime della Sezione di Brescia

Caro Angelo, tu, rispetto a Mosé, ti sei fermato a cinque... comandamenti. Ma sono essenziali e bastano per fare di un alpino un alpino autentico. Quanto ad Addam, pur essendo nato in Italia, le sue insegnanti mi hanno riferito che si tratta di un bambino che parla molto poco. Ma basta dargli una scatola di colori per metterlo in condizione di raccontare tutta la ricchezza del suo mondo interiore.

UN EDITORIALE COMMOVENTE

Caro direttore, ho tra le mani *L'Alpino* di maggio. Ho guardato, dapprima con curiosità, la copertina. Poi ho letto l'editoriale. Sono rimasto commosso. Bravo che ci fai ammirare il cuore semplice di questo bimbo e le sue insospettite capacità. E un altro plauso ti voglio fare per l'importanza che già da qualche numero riservi alle pagine di auguri per i nostri vecchi. Un carissimo saluto.

Beppe Orsello, Gruppo di Montà (Cuneo)

Grazie caro Beppe. Ricambio un saluto cordialissimo.

Caro direttore, ho letto con molta attenzione e compiacimento il tuo editoriale "Gli alpini... un bambino" e mi complimento per la profonda umanità e saggezza degli argomenti trattati e, lungi dal polemizzare, sono certo che avresti usato le stesse parole e argomentazioni se *Alpiedino* fosse stato disegnato da un più comune e nostrano Paolino Rossi, piuttosto che dall'esotico Adam El Haddad.

Adriano Longini, vecio del 7° Alpini, Torino

Caro Adriano, quando veniamo al mondo siamo tutti uguali. Poi sono le culture, le religioni, lo status economico... a creare le differenze e le caste. Guardare le cose con gli occhi di un bambino è tornare a quello sguardo originario, senza il quale rischiamo di coltivare la cultura del diverso e del nemico.

A qualunque



Alberto Picco (indicato dalla freccia) atleta nello Spezia Calcio.

La data del 24 maggio 1915 riporta alla mente il grande fiume Piave che protagonista fortuito, assiste al passaggio dei primi fanti. Ha inizio così per l'Italia, il primo conflitto mondiale. Ma vi è un'altra data a cui far risalire l'inizio della guerra in montagna, sulle vette oltre i duemila metri dove nessuno aveva mai combattuto. È l'alba del 16 giugno... "comincia il fuoco l'artiglieria, il Terzo Alpini è sulla via, Monte Nero a conquistar...". L'occupazione del Monte Nero era necessaria per dare sicurezza alle nostre posizioni di sinistra Isonzo e per lo svi-

luppo della manovra verso Tolmino. Lo pretendevano gli Alti comandi, spesso ignari delle difficoltà dovute soprattutto alla morfologia delle vette divenute teatro di scontro. Come la lunga pietraia del Monte Nero, sperone massiccio dal profilo inconfondibile.

Scarse e lontane erano in quelle regioni l'acqua e la legna, il solo mezzo di trasporto per i pochi e difficili sentieri che salivano erano le robuste spalle degli alpini.

L'ordine del generale Donato Etna era di condurre l'attacco di notte, in silenzio e di sorpresa. Furono comandate

sei compagnie dei battaglioni Susa ed Exilles rinforzate, ad azione compiuta, da altre del battaglione Val Pellice. Il compito più temerario della giornata era affidato all'84^a compagnia, comandata dal capitano Vincenzo Albarello. Il fascino che il capitano aveva sui suoi uomini dava la certezza che l'ordine da lui impartito «giocare il tutto per il tutto per evitare il pericolo di essere rovesciati giù dalle rocce» sarebbe stato eseguito.

Appena iniziata l'irruzione verso la vetta, l'avversario aprì il fuoco a distanza di una cinquantina di metri: il

costo

sottotenente Picco con la sua pattuglia, seguito da Albarello col plotone in testa, si lanciò sui difensori travolgendo la prima linea formata da piccole guardie di quattro o cinque uomini, sistemati in torrette di pietrame. La vetta era presa. Alberto Picco, già ferito a un piede continuò nell'azione fino a che fu colpito al ventre. Morì così nell'estremo lembo orientale delle Alpi, tra le braccia del capitano che accolse le sue ultime parole: «Viva l'Italia! muoio contento di aver servito bene il mio Paese».

Morirono in troppi anche in quella

porzione di terra dove ancora oggi lingue e dialetti si scontrano e si fondono. Dove i confini corrono irregolari.

Alberto Picco non rivide più il suo mare, lontano com'era da quello scatto che lo ritrae insieme ai suoi compagni di squadra: le mani puntate sui fianchi. Un sorriso appena accennato che fugge da un volto di ragazzo dagli occhi e i capelli bruni. Inconsapevole che da lì a poco avrebbe contribuito a scrivere quel “colpo da maestro” che sarebbe rimasto per sempre, uno degli esempi più gloriosi della guerra alpina.

Mariolina Cattaneo



Motivazione della M.A.V.M.

“Comandante della pattuglia esplorante di uomini scelti del battaglione che precedevano l'84 compagnia per l'occupazione di sorpresa di Monte Nero, interprete fedele degli ordini tassativi ricevuti, conscio della rischiosità dell'impresa slanciavasi col più grande disprezzo dell'esistenza, primo nelle trincee nemiche ove uccidendo alcuni dei difensori, coll'esempio incitava e trovava imitatori a seguirlo e gettare lo sgomento nei nemici. Ferito una prima volta al piede destro, continuava nell'azione, ferito ancora mortalmente al ventre e morente, abbracciando e baciando il suo comandante di compagnia, presenti molti soldati del reparto, esclamava: «Viva l'Italia, muoio contento di aver servito bene il mio Paese»”.



**A LA SPEZIA
PER ALBERTO
PICCO,
MEDAGLIA
D'ARGENTO
AL VALOR
MILITARE**



L'eroe



La deposizione della corona al monumento in memoria di Picco, nei giardini storici di La Spezia.

Il raduno dedicato ad Alberto Picco a La Spezia, si è aperto sabato sera con il concerto dei cori Ana Soreghina di Genova e Monte Sillara di Bagnone presso il Palco della Musica situato all'interno dei giardini storici, che ha richiamato una folta cornice di pubblico, piacevolmente colpita dal repertorio eseguito dalle due corali.

Domenica 21 giugno è stata una giornata davvero speciale per la città della

Spezia. Infatti, a partire dalle ore 10 gli alpini convenuti da tutta Italia si sono ritrovati dinnanzi allo stadio intitolato ad Alberto Picco per aprire le cerimonie ufficiali in memoria dell'eroe spezzino, del quale lo scorso 16 giugno sono ricorsi i cento anni dalla morte.

Dopo l'alzabandiera ha portato il suo saluto il sindaco Massimo Federici, mentre il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha ricordato la figura

dell'eroe del Monte Nero. Quindi la Messa, animata dal coro Monte Grosso di Santo Stefano di Magra al termine della quale gli alpini si sono ammassati all'esterno dello stadio dando inizio alla sfilata per le vie cittadine fino a raggiungere il monumento dedicato ad Alberto Picco, posto all'interno dei giardini storici della città.

Gli alpini hanno marciato sulle note della fanfara in armi della brigata alpina Taurinense e da quella della banda musicale di Roppolo (Biella). Il servizio d'ordine è stato curato dalle squadre di Protezione Civile della Sezione spezzina dell'Ana, coordinate dall'alpino Mirko Ferretti.



spezzino

Al raduno, accanto al Presidente nazionale Sebastiano Favero, il vice Presidente Fabrizio Pighin e i Consiglieri nazionali Marco Barmasse e Massimo Curasi. Gli alpini si sono poi trasferiti sul lungomare Morin per pranzare tutti insieme in attesa dell'esibizione pomeridiana della fanfara della Taurinense che ha così concluso il raduno in memoria di Alberto Picco.

L'evento è stato organizzato dal comitato Centanni di Picco, presieduto dall'alpino Orazio Bellè, in collaborazione con la Sezione spezzina dell'Ana, del suo presidente Alfredo Ponticelli e degli alpini di Spezia Centro con il Capogruppo Giancarlo Morachioli.



Il Labaro, scortato dal Presidente Favero, dal vice Presidente Pighin e dai Consiglieri Barmasse e Curasi, sfila per le vie di La Spezia.

COSA E COME MANGIAVANO



Mangiar...

“**C**he mestiere facevi da borghese?”. “Fabbricante di fisarmoniche e di manichi di scope”. “Bene da oggi passerai cuoco alla mensa ufficiali!”.

Con questi criteri, il più sovente, si fabbricavano i cuochi delle mense di guerra. Questo accadeva, naturalmente, quando il cuoco autentico, il professionista degli intingoli e della casseruola, se l'erano portato via i Comandanti superiori con un laconico fonogramma che faceva mugugnare per dodici ore consecutive il direttore di mensa. Eppure questi cuochi “comandati”, creati tali sul campo, balzati dal nulla alla più importante fra le cariche gastronomiche del reparto, come per miracoloso incantesimo, erano portentosi. Ma erano portentosi anche il nostro appetito, il nostro stomaco e i nostri intestini. Minestre languide come vergini romantiche, arrostiti calcinati come i ceppi nel focolare, intrugli misteriosi analizzando i quali un chimico si sarebbe sparato dalla disperazione; dolci misteriosi e malfidi come savarin tremanti, verdure camouflées che si mantene-

vano in un impenetrabile incognito dinnanzi alle angosciose indagini della nostra vista e del nostro palato, erano i risultati del periodo di prova. Superato rapidamente questo, un po' per le girate e i sagrati delle vittime, perché nel cuoco si risvegliassero al calore del fornello ataviche virtù culinarie, o perché realmente gli alpini, purché ci provino, riescono a fare di tutto, il cuoco diventava in gamba. E un cuoco in gamba entrava a far parte della gloria del reparto. Ve li ricordate i nostri pasti del fronte? In nessuna mensa si mangiava meglio che nelle mense alpine. Quando luridi sì, ma ben pasciuti, mettevamo le gambe sotto al tavolo di una ben protetta mensa di Comando, era generalmente con nostalgia che ripensavamo alla nostra piccola mensa lassù, tanto più robustamente fornita e appetitosa. Il merito del miracolo, fatta la dovuta parte ai Direttori di mensa, spettava ai “coghi”. Tipi indimenticabili, macchiette immortali, mescolanza indefinibile di “cordons-bleus” e di avvelenatori, martiri dell'appetito implacabile di tre, di quattro, di dieci stoma-



LE PENNE NERE IN GUERRA?

si deve

L'arrivo del rancio nelle retrovie del Monte Nero. Dopo giornate di combattimenti finalmente un pasto caldo, consumato con avidità.





Una modesta razione del 1915 di tonno ai funghi, "l'ideale degli antipasti", della ditta Antonio Bevilacqua, Milano-Napoli, rinvenuta nelle trincee in Val di Fassa nel 2007.



Una scatoletta di mortadella "da trincea" della ditta Ulisse Colombini, Bologna. Conteneva mezza fetta di mortadella dello spessore di un centimetro. È stata rinvenuta nelle trincee della Val di Fassa nel 2007.



Scatoletta di alici in salsa piccante, prodotta dalla ditta Giuseppe Stevano Di Antonio, Torino. Rinvenuta nel 2005 nelle postazioni di Vallon Tofana. Questo tipo di scatoletta veniva regalata dal produttore alle truppe combattenti ed era veicolo di propaganda patriottica. In particolare è rappresentata la presa di Forte Sultania a Tripoli il 3 ottobre 1911, durante la Guerra di Libia. (Collezione Andrea Bianchi).



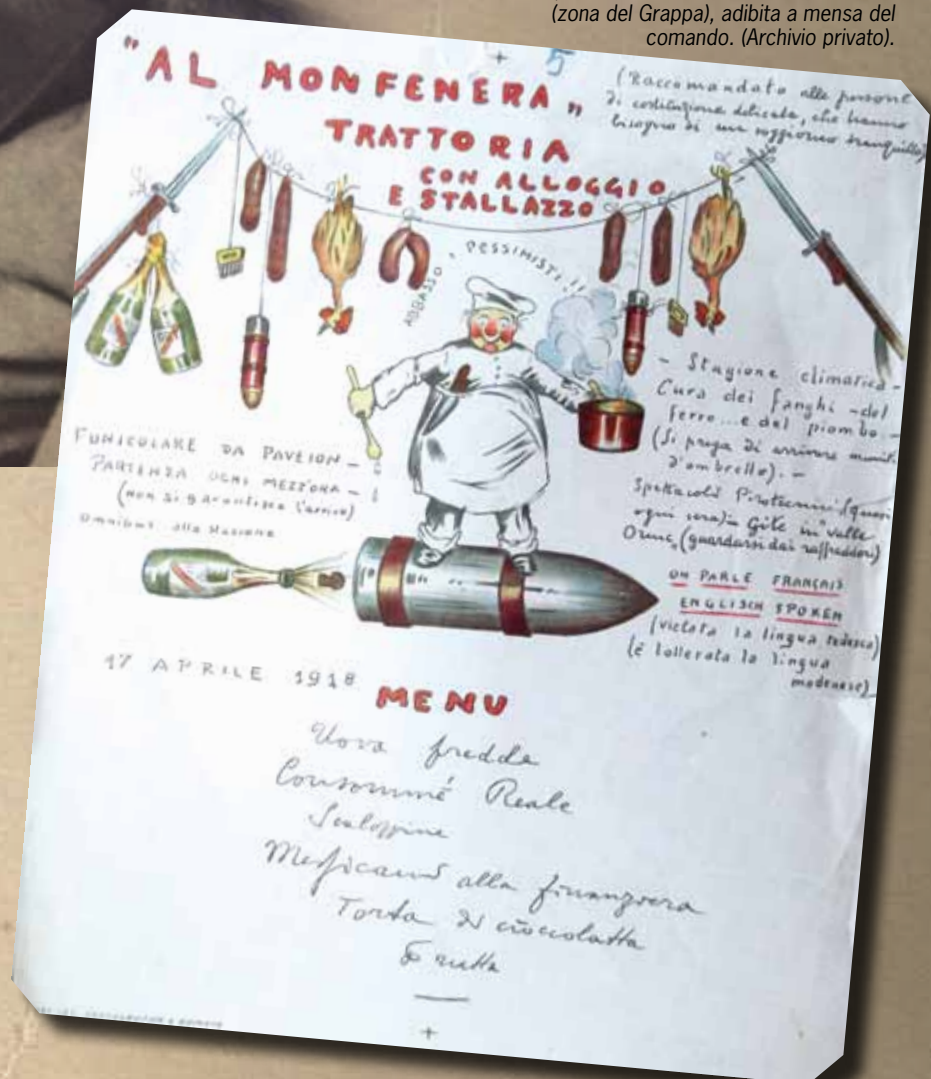
chi capaci di digerire i chiodi da scarpe, eppure esigenti di ghiottonerie e di finenze. E i miracoli dei giorni d'azione? La pasta asciutta fumante in coperchio di gavetta un'ora dopo l'attacco? I misteriosi rifornimenti della mensa che arrivavano quasi puntuali, ora più ora meno, in tutte le più assurde, le più drammatiche, le più impensate situazioni! Che importava se ne risotto tipo colla per manifesti si trovava a volte una chiavetta da scatola di sardine, o se nella salsa dell'umido galleggiavano i chicchi di caffè? Il cuoco, per quanto taumaturgo, poteva fallire finché... la pazienza dei commensali reggeva!

Tratto da *L'Alpino*, giugno 1920



propaganda contro l'avversario, raffigurato sempre affamato e dimesso di fronte al benessere delle truppe italiane. Ha aperto il simposio lo scrittore Alessandro Marzo Magno (autore, fra gli altri, del noto libro "Il Piave", storia di un fiume e delle sue caratteristiche agro-alimentari), si è soffermato su alcune curiosità culinarie al tempo di guerra. Abbiamo così scoperto che il gesto odierno, semplice e ormai consueto di bere il caffè a colazione, deriva dall'abitudine nata nelle trincee. La bevanda calda, riservata fino alla fine del Novecento a un'élite di persone benestanti, divenne abitudine popolare e, finita la guerra, comune... per non dire necessaria! Un cibo che invece non ebbe particolare successo e fu quindi bocciato in trincea, fu il risotto: non piacque soprattutto ai soldati meridionali!

Sotto: disegno ironico di un menù del 17 aprile 1918, affisso in una baracca sul Monfenera (zona del Grappa), adibita a mensa del comando. (Archivio privato).



A MILANO CONVEGNO SULL'ALIMENTAZIONE IN GUERRA

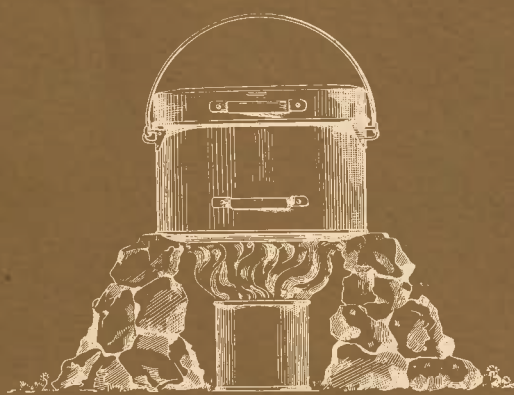
Il comitato per il centenario del Gruppo alpini di Milano Centro "G. Bedeschi", in collaborazione con il Comando Militare Esercito Lombardia e le Civiche raccolte storiche di Milano, ha organizzato un convegno sull'alimentazione dei combattenti nella Grande Guerra, esaminando questo tema sotto vari aspetti, oggi più che mai d'attualità anche per l'Expo.

Nella sala, a corollario del convegno, è stata allestita una interessante mostra di disegni e illustrazioni d'epoca tratti dai principali giornali di trincea che illustravano il cibo come strumento di

Riguardo all'aspetto illustrativo, pittori come Saliotti, Cantinotti e Sartorio, ritrassero con tratti grafici quei momenti. In sala Alice Colombo e Francesca Del Maestro, storiche dell'arte, hanno illustrato nel dettaglio queste opere, oggi conservate all'Archivio della Guerra – Civiche Raccolte Storiche del comune di Milano, archivio che nasconde immense ricchezze iconografiche e documentali anche relative alla Grande Guerra.

È stato quindi affrontato il problema della temperatura del cibo. Come era possibile avere un rancio caldo anche in trincea? La soluzione fu trovata attraverso un semplice rotolino di carta da giornale paraffinato noto come scaldarancio. Grazie alla caparbia volontà di Comitati d'assistenza guidati dalle donne di tutta Italia e connazionali residenti all'estero, venne creata una vera e propria industria di produzione e di marketing che produsse oltre 600 milioni di pezzi.

L'intervento dello scrittore Sergio Tazzer ha affrontato il problema dell'acqua e del suo approvvigionamento: attraverso un viaggio di immagini dell'epoca ha ripercorso le difficoltà e le soluzioni tecniche adottate dai vari combattenti per far fronte a questa importante necessità, sottolineando il valore dell'acqua più che del cibo in particolari settori del fronte, come per esempio sul Carso o in zone di montagna dove il Genio ebbe l'ordine di costruire d'urgenza chilometri e chilometri di acquedotti.



Sistema sperimentato dalla Brigata "Alpi" nel 1915 per scaldare il cibo nella gavetta grazie ad una scatoletta di carne riempita con sabbia e benzina. Oggi le scatolette riempite da combustibile sono utilizzate dalle truppe italiane in Afghanistan per segnalare i bersagli al poligono di tiro, durante le esercitazioni.



Semplice rotolino di carta da giornale paraffinato, utilizzato come combustibile sotto la gavetta, per scaldare il rancio. Sono stati rinvenuti nel 2012 in una galleria del Lagazuoi. (Collezione Andrea Bianchi).

Il prof. Gianluca Pastori dell'Università Cattolica ha intrattenuto i convenuti sulla politica annonaria italiana negli anni di guerra, facendoci riscoprire la lungimirante figura di Silvio Crespi, ministro degli approvvigionamenti e dei consumi dell'epoca. Si è compreso così quanto la politica italiana non fu all'altezza della situazione e come, invece, l'imprenditore Crespi (il cui nome è legato al "Villaggio industriale di Crespi d'Adda", oggi patrimonio dell'Umanità), salvò la nazione dalla fame. Infine i rappresentanti del Corpo di Commissariato del Reggimento di Supporto Nrdc, hanno mostrato l'evoluzione delle tanto note razioni k, oggi ancora in uso dalle Forze Armate.



Borraccia da 1 litro in legno di pioppo modello 1907 "Guglielminetti". Fu in dotazione alle truppe italiane fino al 1917. Il modello ricalca la borraccia di epoca risorgimentale. Era molto fragile e soggetta a frequenti rotture e per questo motivo venne sostituita dalla borraccia in lamiera prodotta a costi ridotti. Il panno di lana che la ricopriva veniva bagnato e serviva per mantenere fresco il liquido contenuto.



Borraccia regolamentare da 1 litro, con relativa tazzina, in dotazione alle truppe austro-ungariche. È in metallo smaltato internamente ed esternamente e in caso di caduta poteva facilmente scheggiarsi e risultare pericolosa per chi beveva. (Collezione Andrea Bianchi).

Ha stupito come queste si siano evolute nelle calorie, nella qualità e nella diversità dei prodotti, contribuendo a creare una alimentazione ben bilanciata e sana anche in teatri di operazione difficili.

I vari interventi sono stati coordinati dal prof. Gastone Breccia dell'Università di Pavia che ha magistralmente riassunto il convegno con dotte osservazioni.

Andrea Bianchi

La distribuzione del rancio in trincea, disegno di Maurizio Rava.





di
**MATTEO
MARTIN**

A tavola

L'impegno degli alpini verso i giovani prosegue ogni anno con maggiore slancio. Nell'anno della grande esposizione universale non poteva esserci argomento più pertinente di quello proposto dalle penne nere di Como, che hanno coinvolto gli alunni della scuola elementare Corrado e Giulio Venini sul tema: "A tavola con gli alpini, i sapori della montagna". Come e cosa mangiavano gli alpini d'i-

nizio secolo e quelli di oggi? Quali sono le loro pietanze preferite? Da questi interrogativi è stata avviata una lunga e dettagliata ricerca, supportata dal "maestro con la penna" Carlo Pedraglio e dagli alpini comaschi. Lo sviluppo degli elaborati è stato sorprendente per la varietà degli argomenti trattati e per l'abbondanza d'inventiva. Disegni e plastici, oggetti, reperti storici e per la prima volta filmati, hanno aperto il



© Mario Ghielmetti



tema dell'alimentazione nella Grande Guerra, trattato in ogni più piccola sfaccettatura. Il tutto condito, è proprio il caso di dire, da prove di laboratorio legate al cibo.

Una piccola pagnotta, qualche legume, una scatoletta per il condimento e, quando andava bene, un goccio di vino e un po' di carne. Fa effetto, perfino ad un adulto, toccare con mano la misera razione di guerra, spesso consumata fredda, in modo frugale, pescando da una gavetta di latta. Il tema del cibo in guerra è stato successivamente trasferito su carta. Disegni con tratti semplici e rigorosamente in bianco e nero, per evocare il momento drammatico: si notano così gli alpini di Matilde e Sara che si rifocillano sotto le bombe, accanto al filo spinato o quelli di Ginevra

con gli alpini



Il Presidente della Sezione di Como Enrico Gaffuri con i bambini della scuola Venini.

e Filippo costretti in spazi angusti, protetti dai sacchi di sabbia. Lo sviluppo naturale dell'argomento è stato quello dei trasporti in montagna con una ricerca fotografica dettagliata: giovani soldati sono ritratti accanto all'amico mulo, o a slitte trainate da robusti cani, mentre ripidi sentieri sono percorsi dalle eroiche portatrici carniche, piegate sotto enormi gerle. Dalle foto, agli oggetti, su tutti la borraccia dell'ultima guerra appartenuta a Luigi Stoppani, nonno del piccolo Nicholas.

Un paiolo di rame luccicante, allestito dalle classi a rappresentare un focolare, e il passato diventa presto presente.

Forse è fin troppo facile associare gli alpini a due dei prodotti abbondanti in tutto il Nord Italia: la polenta e il vino, quest'ultimo trattato come argomento



Il laboratorio allestito dagli alunni riproduce gli elementi necessari alla preparazione della polenta.

MULO
 TRINCEA SAPORI FAME
 POLENTA RANCIO VINO
 FUOCO BORRACCIA SEGALE
 GERLA
 GAVETTA PAIOLO
 FORMAGGIO GRANOTURCO



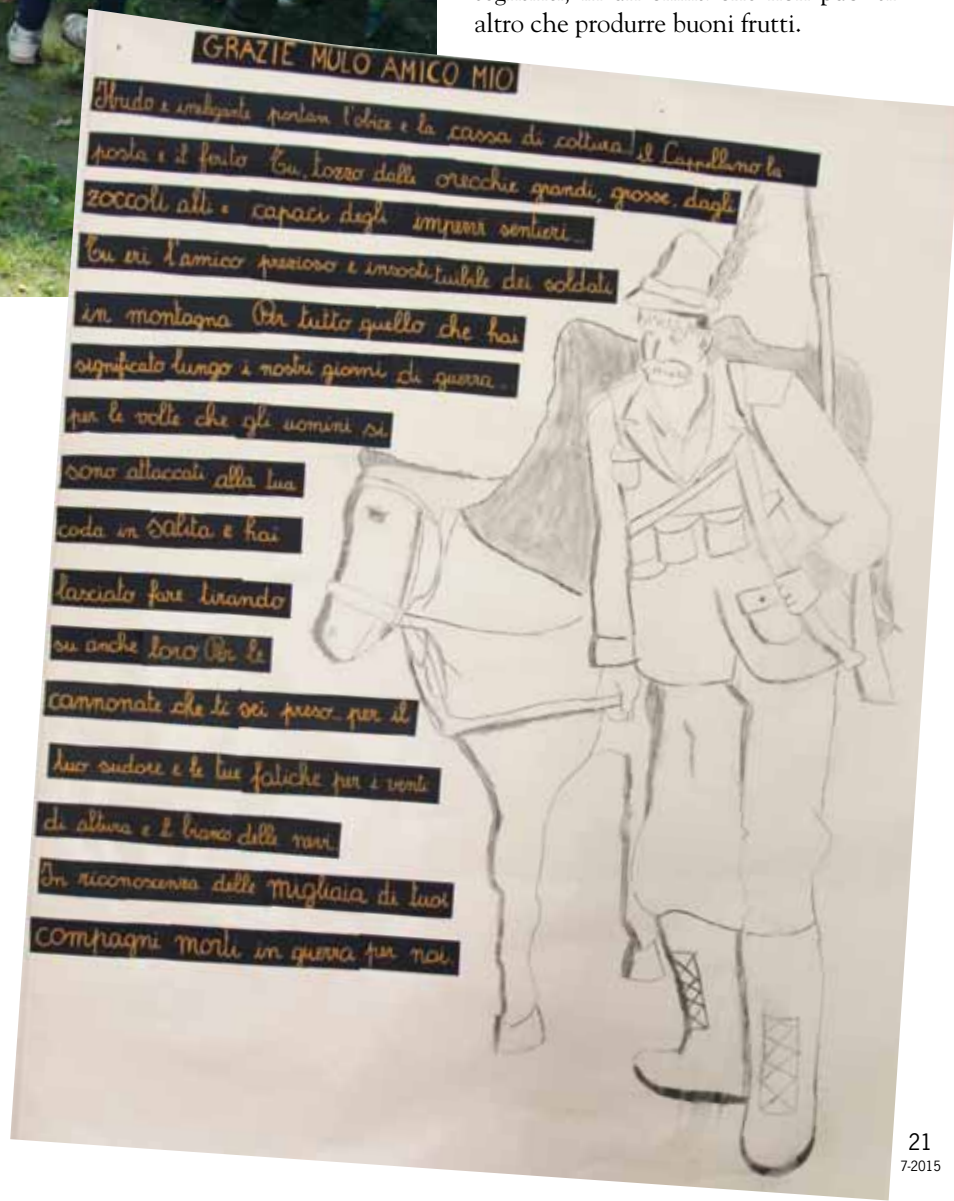


La consegna degli attestati agli alunni. Insieme a loro il "vecio" Gianmarco Porro, 91 anni portati benissimo!

la nutrizione in vista di una camminata, le scorte energetiche e alcuni rudimenti sulla sopravvivenza all'aperto in condizioni climatiche particolari.

Al termine degli incontri una giuria alpina ha valutato i lavori delle classi alle quali è stato consegnato il "Premio Mario Ostinelli", già Consigliere nazionale e per 18 anni Presidente della Sezione di Como, consistente in una lavagna interattiva multimediale e del materiale didattico.

Il giorno della premiazione, i bambini hanno intonato l'Inno nazionale e alcuni canti di montagna. L'interessante laboratorio "alpini e cibo" ha creato una virtuosa reazione a catena, rafforzando il legame affettivo tra alpini, alunni e insegnanti, in un clima che non può far altro che produrre buoni frutti.



di educazione civica, per sensibilizzare i giovani sui pericoli legati al suo abuso. Ma è solo leggendo i temi, nelle pieghe delle "golose avventure in montagna" con i genitori e i nonni, che vengono esaltate le molteplici pietanze legate al territorio. Ed è proprio vero che se un cappello fa uguali gli alpini, la nostra Italia, così ricca di varietà e tradizioni, ne esalta invece le peculiarità... culinarie. Le storie, ripiene di "torte al formaggio" (leggi frico), pizzoccheri, "spezzatini di pesce" (leggi baccalà) e delle più tradizionali polente e ragù, raccontano con la spensieratezza tipica dei più piccoli anche momenti esilaranti, come la salsiccia rubata dal piatto dall'astuto cane del pastore o il ribelle cane Tequila, scappato tra i monti e ripreso dopo averlo attirato con una succulenta costoletta.

L'alpino Pedraglio ha anche tenuto una lezione sulla corretta alimentazione durante le escursioni in montagna, trattando temi di utilità pratica come

IN CENTOMILA A CONEGLIANO PER IL RADUNO DEL 3° RGPT.



di
**ANTONIO
LIBERTI**

Triveneto



Più di qualcuno l'ha definita una prova. Quella dell'Adunata del Piave che Treviso (insieme a Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto) spera di ottenere nel 2017. Di certo, il raduno del Triveneto è stato il ritrovo dei 100.000. Numeri importanti che ne hanno decretato il successo, auspicato ma decisamente inatteso. Anche perché potevano essere ancora

di più se il tempo fosse stato più clemente. Un giugno strano ha accolto i tantissimi alpini e gli appassionati che hanno riempito vie e piazze di Conegliano. Prima un caldo ferragostano, poi la pioggia e il freddo che hanno caratterizzato proprio la giornata di domenica, quella della sfilata. Ancora una volta, però, gli alpini non si sono fermati, dimostrando – se ce ne fosse

stato bisogno – di non essere solubili all'acqua. Il loro amore per la Patria, l'orgoglio di indossare il cappello con la penna che ha contribuito a scrivere la storia di questa nostra Italia, echeggiavano al ritmo del Trentatré, per tutta Conegliano. Una forza che si è potuta sentire soprattutto sabato quando, a sera inoltrata, le fanfare si sono riunite sulla Gradinata degli Alpini nel pieno

tricolore

I giovani del Triveneto al ritorno dal Bosco delle Penne Mozze.

© Luigi Rinaldo



Da destra: Sebastiano Favero, il sindaco Zambon che consegna una targa a Beppe Parazzini. Accanto a lui Corrado Perona. Sotto: i reduci in sfilata.



© Luigi Rinaldo

centro della città del Cima. Dopo un silenzio assordante sulle note dell'Inno d'Italia, cantato all'unisono dalla grande folla assiepata lungo la gradinata, alpini, giovani, donne e bambini hanno urlato l'amore per questa nostra nazione, hanno dimostrato l'affetto per la penna nera.

La tre giorni coneglianese è cominciata però già tempo addietro, con una

serie di interventi significativi, quasi a scandire le tappe di avvicinamento all'evento. Un Triveneto, quello ospitato nella città del Cima, che è coinciso con un'altra importante ricorrenza: il 90° dalla fondazione della Sezione di Conegliano. Ed ecco allora che, in questo calendario congiunto, gli alpini si sono dati da fare, rimboccandosi le maniche per mostrare tutta la loro bra-

vura e capacità operativa quando c'è bisogno di loro. Ad inizio anno sono entrati in azione, sistemando il tratto cittadino del Monticano, riportandolo al suo antico splendore. Poi, a maggio, è scattato il piano di imbandieramento come segno tangibile di un raduno che stava per arrivare. Quindi la restituzione alla città del Monumento ai Caduti, ristrutturato grazie anche al lavoro e al



Il sindaco consegna la pergamena della cittadinanza onoraria al comandante del 3° reggimento artiglieria da montagna, col. Enzo Ceruzzi.

contributo delle penne nere ed infine la manutenzione straordinaria della passerella degli alpini, già donata alla città nel 2005.

Il clima di attesa è finito con il primo evento nel calendario ufficiale del raduno: il concerto del venerdì sera in Duomo a Conegliano dove, ad esibirsi in una chiesa occupata in ogni ordine di posto, sono stati il coro sezionale "Giulio Bedeschi" e il coro Col di Lana di Vittorio Veneto. Canti che si sono levati in cielo aprendo la strada a quella che sarebbe stata la festa dei giorni successivi. E così è stato. L'alzabandiera del sabato mattina ha dato il via agli appuntamenti ufficiali e toccanti, così come, nel pomeriggio, l'accensione del tripode con il fuoco portato dai giovani partiti dal bosco delle penne mozze. Un legame e un rispetto che da sempre caratterizza il popolo delle penne nere nel ricordare chi è "andato avanti",

come a voler sottolineare questo continuo senso del camminare, del procedere, del non avere mai lo sguardo rivolto all'indietro, del continuare un percorso scritto nelle righe del destino. Ma è stato al calar delle luci, quando la magia della sera rende tutti amici, che è scoppiata la festa. Nelle chiese di Conegliano riecheggiavano le note dei cori; all'Accademia, stracolma di persone, lo show della fanfara dei congedati della Cadore. E poi, terminate le esibizioni, via tutti in centro, dove la tantissima gente attendeva l'esibizione a cielo aperto. Il nostro è un Paese che ha mille difficoltà, ma anche alcuni punti fermi di fronte ai quali ritrova la sua unità e la sua forza: il Tricolore, l'inno d'Italia e gli alpini. E così è stato anche a Conegliano, dove diverse decine di migliaia di persone - penne nere e cittadini - si sono strette le une alle altre e hanno cantato all'unisono



© Aldo Vicotto

le note del brano di Mameli.

Domenica mattina la giornata si preannunciava grigia, fredda e con nuvole ricche di pioggia. Si sperava fino all'ultimo che il sole prendesse il sopravvento, ma le prime gocce hanno incominciato a cadere e gli ombrelli del pubblico ad aprirsi. Alla fine sarà una sfilata un po' bagnata e un po' no. Ma non è il meteo a condizionare gli alpini. Anzi. A Conegliano sembra essersi scatenata la corsa per dire "io c'ero". Tutte le Sezioni del Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige si sono presentate all'appuntamento a ranghi compatti, come testimoniano i tantissimi pullman (quasi il doppio rispetto al previsto) giunti in città. Alla fine saranno circa 18mila gli al-





pini che decidono di sfilare comunque e tantissime le persone che, infreddolite e bagnate, decidono di restare ad applaudire il loro passaggio. Sfilano le Sezioni ospiti, le rappresentanze all'estero, i reduci. Passano cappelli alpini di ogni tipo: carichi di medaglie, con la nappina colorata, con penne lunghe e corte, bianche e scure. Sfilano le autorità con le fasce tricolori, i gonfaloni, i labari, i gagliardetti e le Crocerossine. Le fanfare con gli strumenti pieni d'acqua, la Protezione Civile con i cani da soccorso. Sventola il Tricolore, passano striscioni con messaggi importanti e cappelli alpini portati sui cuscini. Gli occhi sono tutti per loro, gli alpini di ogni età; sorridono, salutano e applaudono per dire grazie al pubblico che da

ore sta lì a guardarli sfilare. Tre ore e mezza di orgoglio italiano, di solidarietà e amore per il prossimo. Di inviti a non girarsi dall'altra parte quando qualcuno ha bisogno di aiuto.

Un Triveneto così è, dunque, un raduno da incorniciare. Non solo e non tanto per i numeri, ma per lo spirito con il quale è nato e si è consumato. Nel pieno del ricordo per il centenario della Grande Guerra, Conegliano ha fatto sentire la sua voce, senza mai urlare, ma parlando sempre al cuore della gente. Di quelle tante persone che in passato hanno subito gli strazi del conflitto mondiale e che con le penne nere hanno stretto un patto d'acciaio, in un territorio sempre grato agli alpini per averli difesi. È stato forse questo il

segreto che nessuno strumento di marketing dell'era moderna può essere in grado di eguagliare per promuovere un evento. E siccome il 2017 è alle porte e, al momento, la scelta di dove dare appuntamento agli alpini per l'Adunata nazionale non è stata ancora compiuta, Conegliano e il Veneto intero continuano a parlare alla gente. Raccontando le loro storie, il loro sentimento di Patria, la propria vicinanza e l'affetto a chi è sceso sempre in campo nel momento del bisogno, senza attendere che qualcuno li chiamasse. A chi fa dell'abnegazione e della rettitudine morale un proprio stile di vita, un esempio per l'Italia, come recitava a Pordenone lo striscione di apertura della sfilata in occasione dell'Adunata nazionale.

NELL'ALTA VAL TARO IL CAMPIONATO

Bèrghem



to per l'omaggio ai Caduti. Alle spalle del gruppo bandistico "Glenn Miller" c'era il gonfalone del comune di Bedonia, scortato dal primo cittadino Carlo Berni, quindi i labari delle associazioni, le autorità, il vessillo della Sezione di Parma con il neo presidente Roberto Cacialli e il consiglio sezionale, il gagliardetto del Gruppo di Bedonia con il Capogruppo Paolo Masala, i vessilli delle Sezioni iscritte alla gara, numerosi gagliardetti e tanti alpini.

Al termine della Messa, officiata dal parroco don Giovanni Cigala, i saluti del Capogruppo, del Sindaco, del Presidente della Sezione di Parma e del vice Presidente nazionale vicario Minelli hanno anticipato l'intervento del nuovo Presidente della commissione sportiva Mauro Buttigliero che ha ufficialmente aperto il 39° campionato nazionale di corsa a staffetta in montagna con l'accensione del tripode. Accanto a lui anche i Consiglieri nazionali Cesare Lavizzari, Giorgio Sonzogni, Mariano Spreafico e Mauro Azzi, già Presidente della Sezione di Parma.

Domenica una splendida giornata di sole ha dato il buongiorno agli atleti, pronti per affrontare i 7.690 metri del percorso di gara, su un dislivello di 260, studiato tenendo conto delle indicazioni tecniche previste per questa disciplina sportiva. Le 122 pattuglie, composte ognuna da tre atleti, si sono cimentate nella staffetta in rappresentanza di 30 Sezioni.

La gara si è svolta in modo regolare grazie all'impegno dei tecnici della commissione sportiva: Bertoli, Di Carlo, Falla, Mellerio, Montorfano e Peli. Un apporto determinante è stato dato dai volontari della Protezione Civile Ana di Parma che hanno coordinato in maniera esemplare le comunicazioni radio, coadiuvando il comandante, gli

Bedonia è una cittadina in provincia di Parma, incastonata fra le cime dell'appennino dell'alta Val Taro dove, in ogni famiglia, è presente e viva la tradizione alpina. Teatro di tante manifestazioni di grande richiamo per le penne nere: quattro raduni sezionali e un'adunata nazionale della Julia, nel 1953 fu don Carlo Gnocchi a celebrare la Messa in uno di questi eventi.

Nel 2003 approdò a Bedonia lo sport alpino con l'organizzazione del 31° campionato Ana di marcia di regolarità

in montagna. Quel sodalizio nato dodici anni prima tra alpini, sport, Parma e Bedonia si è consolidato il 20 e 21 giugno scorsi, quando, già dalle prime ore del mattino la strada provinciale che porta nell'alta Val Taro era percorsa da pulmini e auto su cui erano visibili cappelli alpini in quantità.

Durante l'alzabandiera e la sfilata lungo le vie del paese gli abitanti si sono stretti in un forte e lungo abbraccio agli alpini che hanno raggiunto la chiesa seicentesca di Sant'Antonino, facendo una breve sosta al monumen-

DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

arriva prima

uomini dell'Arma della locale stazione dei Carabinieri e la Polizia Municipale agli incroci stradali e lungo il percorso. La Croce Rossa di Bedonia con i suoi volontari e i suoi mezzi hanno garantito il supporto medico-sanitario per l'intero svolgimento della competizione.

Prima al traguardo è stata la pattuglia A della Sezione di Bergamo composta dagli alpini Danilo Bosio, Flavio Ghidini e Pierluca Armati; staccata di pochi secondi la pattuglia A della Sezione di Belluno con Damiano Fontanive, Paolo Gamberoni e Cristian Sommariva; terzo posto per la pattuglia A della Sezione di Trento formata da Mirko Penasa, Carlo Clementi e Andrea Stanchina (nella foto a destra).

Al termine della gara il pranzo preparato dagli alpini bedonesi con l'aiuto di tanti volontari, ha rifocillato penne nere e atleti.

Le premiazioni sono state celebrate nel primo pomeriggio. Oltre agli atleti delle prime tre squadre, saliti sul podio, è stato assegnato il trofeo "Erizzo" a Bergamo, prima nella classifica per Sezioni. Due i trofei speciali: il Gruppo alpini di Bedonia ha consegnato alla seconda Sezione classificata il trofeo "Achille Giovanazzin", a ricordo di un alpino emerito, colonna portante del Gruppo, per anni componente del Consiglio direttivo e fautore della costruzione della baita. Il riconoscimento è stato consegnato dal figlio di Achille alla Sezione di Brescia.

Alla Sezione di Trento, terza classificata, sempre su iniziativa del locale Gruppo alpini è stato conferito il trofeo "Stefano Vignali" in memoria di un giovane atleta del Gruppo di Bedonia "andato avanti" troppo presto. Ha consegnato il premio il cugino, componente del gruppo sportivo sezionale e frazionista nel corso del campionato.

Significativo è stato il momento in cui i Capigruppo della Sezione di Parma hanno consegnato ai rappresentanti delle Sezioni e alle pattuglie vincitrici delle categorie, un pacco di prodotti tipici del parmense in segno di amicizia e fratellanza.

L'ammainabandiera ha chiuso una splendida due giorni. Gli alpini hanno dimostrato che lo sport, nell'accezione più nobile del termine, esiste ancora. Se praticato con sacrificio, senza compensi in denaro e con sano agonismo, soddisfa chi vince e fa vincere anche chi gli arriva dietro.

Roberto Cacialli



CLASSIFICHE

Assoluta (prime cinque squadre classificate):

1°) Bergamo A - Danilo Bosio, Flavio Ghidini, Pierluca Armati (1:34,05); 2°) Belluno A - Damiano Fontanive, Paolo Gamberoni, Cristian Sommariva (1:34,26); 3°) Trento A - Mirko Penasa, Carlo Clementi, Andrea Stanchina (1:35,05); 4°) Carnica A - Puntel Giuseppe Primus Marco Morassi Alessandro (1:35,13); 5°) Vallecamonica A - Simone Brunelli, Guido Mossini, Davide Pilatti (1:35,51).

Trofeo "Ettore Erizzo" (prime cinque Sezioni classificate):

1°) Bergamo (710 punti); 2°) Brescia (495); 3°) Trento (445); 4°) Pordenone (444); 5°) Varese (407).

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it

IL 24 MAGGIO ALLA FORTEZZA

Al Forte



di
**STEFANO
CASSINELLI**



L'interno del forte.

Si consolida il legame tra gli alpini della Sezione "Alto Lario" e Forte Montecchio Nord di Colico, la struttura realizzata per la Prima Guerra Mondiale. Il 24 maggio, data che segnò un secolo fa l'inizio del conflitto, le penne nere del territorio hanno voluto rendere omaggio ai Caduti proprio al Forte dove sono posizionati quattro pezzi da 149S della Prima Guerra Mondiale. Una commovente cerimonia dell'alzabandiera che ha visto schierati sotto il pennone gli alpini dei Gruppi della Sezione di Colico provenienti dal lecchese e dal comasco. L'iniziativa, promossa dal Presidente sezionale Luigi Bernardi ha registrato la partecipazione delle penne nere che sui cannoni del forte hanno ricordato le vittime del conflitto.

«Nella Prima Guerra Mondiale sono morti – ha ricordato Bernardi – 670mila soldati italiani, per commemorarli e rammentare il dramma della guerra abbiamo scelto il forte militare di Colico costruito proprio in vista di quegli eventi storici. Ricordare chi è caduto è un modo per non dimentica-

re e trasmettere alle future generazioni una cultura fondata sul dialogo e sulla pace. Questo forte rappresenta, oltre che un luogo della memoria, anche uno straordinario esempio delle capacità architettoniche, tecniche e ingegneristiche del nostro popolo».

Il Forte di Colico, pur non essendo stato teatro di scontri nel conflitto, rappresenta una delle opere militari meglio conservate d'Europa con ancora tutto l'armamento posizionato e strutture interne di bellezza unica come la polveriera scavata nella montagna con ancora gli impianti di deumidificazione originali e la sala macchine con tutti i quadri elettrici in marmo. Costruito a partire dal 1912 Forte Montecchio risulterà pronto al combattimento il 6 dicembre 1914 facendo parte dell'Occupazione avanzata della frontiera nord.

La sua storia militare però proseguì anche durante la Seconda Guerra Mondiale, con un ruolo determinante nella resa dell'autocolonna tedesca in ritirata dopo la cattura di Mussolini a Dongo e poi come polveriera fino agli anni



Sotto: il forte e, sullo sfondo, il monte Legnone che fungeva da osservatorio e la cui conca costituiva la zona per le prove di tiro.



MEGLIO CONSERVATA IN EUROPA

di Colico



Gli alpini della Sezione di Colico al forte.



© Marcello Villani



Settanta. Oggi Forte Montecchio è visitabile grazie all'opera del Museo della Guerra Bianca e al contributo di associazioni come l'Ana. Sono circa 15mila i visitatori che ogni anno raggiungono Colico per immergersi in un'atmosfera d'altri tempi e per ricordare chi ha

combattuto ed è morto per l'Italia. Sul sito www.fortemontecchionord.it è possibile fare anche il tour virtuale della fortezza oppure si può visitare la struttura tutti i fine settimana e nei giorni festivi da aprile a novembre e ad agosto, tutti i giorni dalle 10 alle 18.

Rispetto e responsabilità



© Luigi Rinaldo

Lo scorso 31 maggio il teatro Dal Verme di Milano ha ospitato l'annuale assemblea dei Delegati, che ha avuto quest'anno un'appendice straordinaria, rivolta alle votazioni per la modifica degli articoli 15 e 20 dello Statuto e per l'inserimento di un nuovo articolo.

Davide Forlani, già Presidente della Sezione di Brescia, è stato nominato presidente dell'assise; le funzioni di segretario per la parte speciale di modifica dello Statuto sono state svolte dal notaio Beppe Parazzini, per l'assemblea ordinaria da Roberto Celotta della Sezione di Milano. Scrutatori i comaschi Mario Ghielmetti, Pasquale Gorla e Camillo Salvadè.

La modifica dello Statuto è stata approvata dall'assemblea, mentre le votazioni per la nomina dei Consiglieri nazionali hanno confermato Giorgio Sonzogni (396 voti, Sezione di Bergamo), Massimo Rigoni Bonomo (352, Asiago), Massimo Curasi (347, Genova); nuovi eletti Marco Barmasse (377 voti, Sezione di Ivrea), Michele Dal Paos (375, Belluno), Renato Romano (367, Udine), Alfonsino Ercole (359, Verona) e Mauro Azzi (351, Parma). Revisori dei conti sono stati confermati Ernestino Baradello (533 voti) e Giancarlo Vercelloni (473, nella funzione di revisore supplente).

Terminate le votazioni il Presidente Sebastiano Favero ha preso la parola. Nel fare il bilancio dell'anno appena passato, la sua relazione morale ha posto l'accento sui valori fondanti della nostra Associazione e ha voluto richiamare ad un comportamento edificante che deve contraddistinguere i soci e deve essere la base dell'impegno svolto dalle Sezioni e dai Gruppi. Ha parlato anche dei nuovi interessanti progetti in cantiere, sia di quelli proposti al ministro della Difesa Roberta Pinotti, sia di quelli in programma relativi al centenario della Grande Guerra.

È quella di quest'anno la mia seconda relazione morale come vostro Presidente: l'emozione rimane ancora tanta, anche se ho avuto modo, nel mio incessante peregrinare, di incontrare tanti di voi e di potervi conoscere, salutare e abbracciare. Sono rimasto colpito dall'affetto che in ogni occasione mi dimostrate e dall'attenzione che mi dedicate che, credetemi, anche se con il mio modo alle volte un po' burbero, ricambio di cuore. Siete il sostegno e la forza che mi permette di continuare in questo mio impegno con la necessaria determinazione e calma. Un saluto a voi delegati, provenienti dalle Sezioni italiane e all'estero, qui convenuti per partecipare al momento più importante dell'anno sociale della nostra Associazione. Con voi saluto i miei due predecessori Corrado Perona, assente giustificato, e Beppe Parazzini. A Beppe un doppio grazie per l'impegno diretto nello svolgimento della parte straordinaria di questa nostra assemblea e per quanto ha fatto e detto in occasione delle manifestazioni per l'Expo, dimostrando chi è e come si comporta un alpino.

Saluto il Presidente di questa assemblea, Davide Forlani, che da pochi giorni ha messo zaino a terra come Presidente della Sezione di Brescia, ma che ha accettato con grande disponibilità alpina di condurre questo nostro annuale incontro. Dopo anni di presenza con noi del gen. C.A. Alberto Primicerj a cui invio i più fraterni saluti, oggi abbiamo qui il nuovo comandante delle Truppe Alpine, il gen. D. Federico Bonato, a cui va tutta la nostra stima ed amicizia, certi che continuerà con lui quel rapporto cordiale e fraterno tra alpini in armi e alpini in congedo.

A questo punto è doveroso rendere il saluto alla nostra Bandiera e al Labaro dell'Associazione che anche quest'anno ha l'onore di fregiarsi di una nuova Medaglia d'Oro al Valor Militare, quella del cap. magg. Andrea Adorno, iscritto alla Sezione Sicilia. Sono così 209 le Medaglie d'Oro al Valor Militare individuali e 216 quelle complessive.

Da qui, cari Delegati, chiedo a voi di portare il mio saluto e quello dell'intero Cdn a tutti i nostri soci alpini, aiutanti e aggregati, alle loro famiglie, alle vostre mogli e a quanti anche all'estero ci seguono e ci stimano perché tutti assieme costituiamo la forza che permette alla nostra Associazione di continuare con fiducia a camminare verso il futuro. Ai reduci, anche se sono ogni anno in numero minore, va il mio più grande abbraccio: rimanete per noi guida insostituibile e riferimento sicuro. Non posso dimenticare per quanto hanno significato e continuano a significare, non solo per noi alpini ma anche per l'Italia intera, i nostri soci all'estero e con essi anche tanti loro figli e nipoti veri testimoni di italianità e alpinità. Voglio portarvi un esempio concreto.

Nel mio recente viaggio in Sudafrica a Città del Capo per la costituzione del nuovo gruppo alpini della città, affiliato alla Sezione Sud Africa con sede a Johannesburg, ho incontrato Paolo Como, vice Presidente della Sezione, un giovane nato in Sudafrica con papà e nonno italiani, che in famiglia ha sempre respirato aria alpina, ha voluto venire in Italia a fare l'alpino ed è poi ritornato lagggiù conservando però con fierezza e orgoglio tutti i nostri valori. E non è il solo, anche un altro giovane figlio di alpino, Vittorio Dalla Cia, ha compiuto la stessa strada e dopo aver fatto l'alpino in Italia negli anni '93/'94 ora è maggiore dell'Esercito del Sud Africa.

Un pensiero deferente va poi ai nostri soci alpini ed amici "andati avanti" in questo anno sociale. Siamo certi che adesso sono nel "Paradiso di Cantore" da dove ci guardano e ci sorridono. Tra essi permettetemi di ricordare i già vice presidenti nazionali Luigi Menegotto, Valerio Cieri e Adriano Rocci, il già Consigliere nazionale Giancarlo Antonelli, il già Presidente della Sezione Alpi Apuane Alessandro Rolla e il Presidente della Sezione di Montreal (Canada) Ferdinando Bisinella. Ai congiunti e ai loro famigliari va un pensiero deferente e affettuoso, nel ricordo dei loro cari che rimarranno nel nostro cuore. Vi chiedo di alzarvi per un momento di doveroso silenzio e omaggio.

Come ho già comunicato l'anno scorso nella mia prima relazione morale, anche quest'anno intendo proseguire allo stesso modo, dando per acquisita e letta la parte relativa alle attività del Cdn, del Presidente e delle commissioni già pervenutavi, limitandomi a qualche approfondimento e puntualizzazione.

Il tutto per sviluppare al meglio i punti principali che ci riguardano lasciando spazio anche ai vostri contributi, sempre con l'obiettivo di saper prendere le decisioni migliori e più condivise nel solo ed unico interesse della nostra amata Associazione. L'anno scorso, da questo palco, avevo lanciato un appello a tutti voi e lo avevo fatto, credetemi, con tutta la forza e la convinzione di cui sono capace chiedendovi di «fare squadra rimanendo uniti e compatti evitando polemiche inutili e sterili per fare invece proposte meditate e volte ad assicurare un lungo futuro all'Ana». Ad un anno di distanza, con un po' di rammarico, debbo constatare che anche da noi, nella nostra bella e grande famiglia alpina, non tutto e non tutti hanno accolto quel mio invito che però con la tenacia e la cocciutaggine che mi contraddistinguono voglio ribadire.

Si assiste troppo di frequente a contrasti all'interno dei Gruppi e delle Sezioni, tra Gruppo e Gruppo e tra Sezione e Sezione, spesso originati da motivazioni di carattere personale: ognuno si sente autorizzato a dar libero sfogo alle proprie pulsioni, spesso perdendo di vista le regole del vivere civile e del buon senso che sempre dovrebbero guidarci. Tra noi non ci possono e non ci debbono essere protagonismi inutili, forzature comportamentali, mancanza di schiettezza e lealtà, ma viceversa rispetto reciproco, sincerità ed onestà, osservanza delle direttive ai vari livelli, di Gruppo, di Sezione e della Sede Nazionale, in buona sostanza

piena adesione al nostro Statuto e ai nostri regolamenti nazionale e sezionali.

Certo è la società in cui viviamo che sta perdendo i valori della solidarietà e della condivisione per affermare sempre di più quelli dell'individualismo e dell'egoismo, ma noi alpini siamo apprezzati e benvenuti dalla gente proprio perché siamo ancora capaci di slanci di generosità e di sincero cameratismo. Con questo non voglio e non intendo in alcun modo limitare il dibattito interno sui temi che più ci stanno a cuore, come il nostro futuro associativo, né impedire le giuste rivendicazioni e segnalazioni, ma chiedo di farlo avendo sempre presente il nostro essere alpini e l'insegnamento anche comportamentale di chi ci ha preceduto per poter mantenere il confronto in toni e modi da "alpini", evitando il ripetersi di spiacevoli azioni di carattere anche giudiziario che, se non giustificate da precise e gravi motivazioni, vanno evitate come peraltro prevedono il nostro Statuto e regolamento. Scusate la franchezza che ritengo necessaria anche se dall'altro canto debbo dire con soddisfazione che la grande maggioranza dei nostri soci è perfettamente dentro lo spirito alpino che ci contraddistingue sempre pronti e disponibili in ogni occasione e necessità e sono la forza vera della nostra Associazione.

Vediamo i cambiamenti avvenuti, chi ci ha lasciato quest'anno e la nostra forza associativa. A livello sezionale si sono verificati i seguenti avvicendamenti:

Bari	Luigi Leo	sostituisce	Antonino Cassotta
Brescia	Gian Battista Turrini	sostituisce	Davide Forlani
Cagliari	Carlo Abis	sostituisce	Pier Luigi Pascolini
Civiale del Friuli	Alberto Moretti	sostituisce	Pier Luigi Parpinel
Ivrea	Sergio Botoletto	sostituisce	Marco Barmasse
Omegna	Euridio Repetto	sostituisce	Andrea Francioni
Parma	Roberto Cacialli	sostituisce	Mauro Azzi
Adelaide	Giovanni Faggionato	sostituisce	Davide Innamorati
Montreal	Bruno Bertoldi	sostituisce	Ferdinando Bisinella (deceduto)

Un grazie di cuore per l'impegno e la dedizione agli uscenti che, ne sono certo, continueranno in modo diverso il loro cammino nell'Ana; agli entranti un cordiale augurio per la carica assunta che non mancherà di chiedervi tempo e dedizione ma anche di assicurarvi il calore e l'affetto dei vostri alpini. La nostra forza associativa a tesseramento 2014 chiuso, confrontata con quella dell'anno 2013, risulta così composta in valori assoluti e in percentuale:

Forza Associativa

	2013	2014	Differenza	percentuale
Soci alpini	288.329	283.422	-4.907	-1,69
Soci aggregati	74.194	75.059	+858	+1,16
Soci aiutanti	1.449	1.576	+127	+8,76
Forza complessiva	363.972	360.050	-3.922	-1,08

Il totale dei nostri Gruppi risulta di 4.271 in Italia e 133 all'estero per complessivi 4.404 Gruppi, con 20 nuovi Gruppi aperti e 18 chiusi. Riferendomi ai soli soci alpini, sono deceduti 10.605 iscritti, non hanno rinnovato la tessera 1.642 soci e abbiamo recuperato 7.340 dormienti. I dati ci dicono di un aumento di nuovi soci rispetto al 2013 di 494 che provengono dai dormienti e dai giovani in armi o che hanno terminato da poco il loro servizio nelle Truppe Alpine.

Alla luce di questi dati possiamo dire che, pur continuando il calo dei soci alpini, lo stesso ha avuto una flessione rispetto all'anno precedente passando da 7.135 del 2013 ai 4.907 del



2014. Questo non ci consente di pensare di poter rinviare il tema del nostro futuro associativo, perché i problemi è bene affrontarli per tempo e con la dovuta calma e attenzione, ma di questo parlerò più avanti.

Il Cdn anche quest'anno ha svolto con solerzia, dedizione e competenza il suo compito che non è stato per nulla semplice per problematiche trattate e per la delicatezza di alcuni argomenti affrontati. Debbo dire che, seppur qualche volta con la foga di porre le proprie argomentazioni, il dibattito è stato franco e con risultati costruttivi e le decisioni prese sono state nell'interesse della nostra Associazione in piena libertà e autonomia. Magari le decisioni non sempre sono capite e condivise, in particolare in occasione della scelta della sede dell'Adunata nazionale, ma le decisioni vanno accettate con il senso di responsabilità che ci contraddistingue evitando tra di noi pericolose dietrologie avendo tutti presente che chi ci rappresenta in Cdn è stato scelto da noi e in particolare da questa assemblea dei Delegati, che è sovrana. Ribadisco la mia piena stima e fiducia nei Consiglieri nazionali a cui va il mio grazie. Da quest'anno, come già sapete, è stata reintrodotta la figura del Direttore Generale il cui compito è stato assunto dal già vice Presidente vicario Adriano Crugnola, sia per l'esperienza maturata da Consigliere nazionale che per quella professionale. Incarico accettato con lo spirito alpino e cioè mettendosi a disposizione gratuitamente. Con i tanti impegni e le sempre maggiori problematiche che ci troviamo ad affrontare come Associazioni credo sia stata una scelta giusta ed anche a te Adriano va l'augurio di buon lavoro e un grazie per quanto fai da tutti noi. A te voglio accomunare il nostro Segretario Generale Silverio Vecchio, da anni infaticabile organizzatore e coordinatore in particolare della nostra Adunata Nazionale con loro tutto il nostro personale che lavora con dedizione e disponibilità che va oltre lo stretto rapporto contrattuale. Grazie. Non mi sono, ne mi posso dimenticare i nostri Revisori dei conti, del delegato a Roma, del direttore de *L'Alpino*, del coordinatore nazionale di Protezione Civile che puntualmente partecipano alle nostre riunioni del Cdn e con loro del coordinatore nazionale dello sport, del responsabile informatico e di tutti i membri di commissioni e consulenti vari che collaborano per assicurare il miglior funzionamento possibile della nostra struttura. Un grande e sincero grazie a tutti.

Con questa assemblea scadono il vice Presidente vicario Renato Zorio, che voglio ricordare è stato progettista della chiesa di Fossa e dell'asilo di Casumaro il tutto come volontariato alpino, il vice Presidente Angelo Pandolfo già segretario del Cdn e mio compagno di corso al 74^o Auc, il Presidente della commissione sport Onorio Miotto, il Presidente della commissione di Pc Corrado Bassi ed il Presidente della commissione Manifestazioni nazionali Gianni Cederma.

Sono stati tutti, ognuno per il proprio ruolo, dei preziosi e validi collaboratori. Ruolo che hanno svolto con dedizione ed impegno, sia all'interno delle commissioni che in Cdn. Non posso che dirvi di cuore grazie a nome dell'intera Associazione.

Sentiamo che si fanno sempre più stretti i rapporti fra gli alpini in armi e quelli in congedo ai vari livelli e questo ci rende oltremodo contenti.

Ana e Truppe Alpine sono un binomio inscindibile fatto da valori condivisi oggi più che mai attuali a cento anni dall'inizio, per l'Italia, della Prima Guerra Mondiale.

Gli alpini in armi continuano a distinguersi per impegno e capacità e ad essere apprezzati non solo in Italia per le elevate doti professionali ma anche di umanità ed allora non è certamente per caso che vi siano tanti alpini ai vertici di comando delle nostre Forze Armate. Permettetemi allora di rivolgere da qui un

affettuoso saluto con le felicitazioni e l'augurio di buon lavoro di tutti noi al gen. C.A. Claudio Graziano, da qualche mese divenuto Capo di Stato Maggiore della Difesa, massima carica militare italiana e con lui al gen. C.A. Alberto Primicerj che dal comando delle Truppe Alpine è passato a comandare il Comfoter (Comando Forze Terrestri) a Verona e con loro a tutti gli alpini in armi che occupano posti di comando e di responsabilità.

Caro gen. D. Federico Bonato per noi alpini sei tu il nostro riferimento sei il comandante delle nostre Truppe Alpine e per noi idealmente anche il nostro comandante. Allora permettimi di darti oggi in modo ufficiale in questa assemblea che è l'espressione massima della nostra Associazione il più caloroso benvenuto ed augurarti buon lavoro ed una lunga permanenza al comando delle Truppe Alpine. In questi mesi abbiamo avuto modo di incontrarci più volte e di conoscerci meglio e sono sicuro che assieme ognuno nel proprio ruolo porteremo avanti i nostri valori per poterli trasmettere in modo particolare alle giovani generazioni per non dissipare il patrimonio che rappresentiamo. Penso alle iniziative che già ci vedono assieme ed a quelle che potremmo programmare sia in concomitanza del centenario della Grande Guerra che magari con i giovani della leva per la difesa della Patria. Un plauso ed un grazie sincero per quanto avete fatto come alpini in armi in quest'anno nei vari fronti che vi hanno visto impegnati in Italia e all'estero con le nostre due brigate. Brigate che hanno visto l'avvicendamento del loro comandante: alla Julia al gen. B. Ignazio Gamba è subentrato il gen. B. Michele Risi, mentre alla Taurinense al gen. B. Massimo Panizzi è subentrato il gen. B. Franco Federici; un saluto a tutti.

Veniamo ora agli aspetti più operativi della nostra Associazione con un breve commento alle attività ed iniziative.



Comincio quest'anno dalla **commissione fiscale** che ha elaborato in via definitiva il testo delle modifiche statutarie poi portato alla parte straordinaria dell'assemblea. Vi ho già comunicato nella mia circolare di una ventina di giorni fa le motivazioni che hanno portato alle modifiche statutarie motivazioni che qui richiamo espressamente. Certo rimangono aperte alcune tematiche relative alle attività

non strettamente associative svolte dai Gruppi e dalle Sezioni e le conseguenti responsabilità, anche per queste sarà opportuno un approfondimento con un limite però irrinunciabile: siamo una Associazione d'Arma con un chiaro e preciso ordine gerarchico ben stabilito dallo Statuto: socio, Gruppo, Sezione, Sede Nazionale e questo dovrà rimanere con tutte le garanzie previste. Non è pensabile snaturare ciò che siamo stati finora e che ci ha permesso di percorrere quasi cento anni senza tentennamenti, forti dei nostri valori e della nostra connotazione, anche organizzativa. A testimonianza dell'attenzione dei nostri Capigruppo e tesorieri sezionali alla commissione fiscale, sono giunte parecchie richieste di chiarimento ed informazione relativi alla libretta fiscale tanto da ipotizzare l'opportunità di un vademecum di pronto uso.

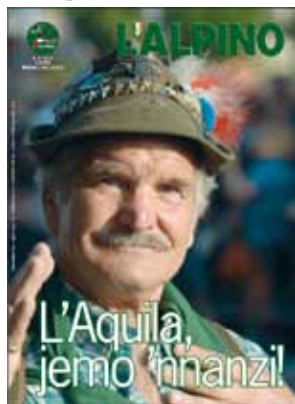
Un'entrata di cui può disporre l'Ana è il "cinque per mille" i cui proventi a norma di legge vengono destinati alla nostra Pc, all'Ospedale da campo e in occasione dell'Adunata nazionale ad Associazioni benefiche del territorio della città ospitante. Quest'an-

no sono stati erogati € 50.000 a tre associazioni e/o cooperative operanti nel territorio de L'Aquila. L'ultimo dato disponibile è relativo ai redditi dell'anno 2011 con un entrata complessiva di € 342.711, in leggero incremento rispetto all'anno precedente: + € 23.102 ma lontano dagli anni migliori. I motivi, come detto l'anno scorso, sono di duplice natura: il primo la crisi economica, il secondo che molte nostre Sezioni hanno costituito una propria autonoma Onlus. Il mio parere è che come Ana dovremmo avere una unica Onlus per l'utilizzo del "cinque per mille", sia per garantire equità al nostro interno, sia per evitare errori nel corretto utilizzo dei fondi, con pericolo di restituzione degli stessi e conseguenti sanzioni. Il Governo, tra l'altro, ha allo studio un profondo cambiamento per l'accesso e l'utilizzo del "cinque per mille" che necessariamente dovrà comportare una valutazione anche da parte nostra.

Uno strumento operativo a disposizione dell'associazione è la **Servizi Ana** che quest'anno ha avuto un rinnovo ai vertici ora il Presidente è il Consigliere nazionale Mariano Spreafico, a cui auguriamo buon lavoro, che ha sostituito Silvio Botter a cui va il nostro sincero grazie. La Servizi Ana cura tutta la parte promozionale e di pubblicità dell'Associazione non solo in occasione dell'Adunata nazionale, ma nel corso dell'intero anno assicurando l'introito di risorse che ci permettono di far quadrare il nostro bilancio senza dover richiedere contributi aggiuntivi ai nostri soci.

Assume sempre più importanza l'informazione e la comunicazione che raggiungono i nostri soci ma anche quanti sono in qualche modo interessati al nostro mondo alpino. Strumento principale rimane **L'Alpino** il nostro giornale che anche quest'anno ha proseguito nella linea editoriale già intrapresa con l'utilizzo oltre che dei nostri bravi redattori, anche di articoli a firma di persone esterne qualificate e con lo scambio di articoli con la rivista Meridiani Montagne. A tale proposito va segnalato che l'apposita commissione per il premio giornalista dell'anno ha proposto al Cdn, che l'ha approvato, quale giornalista dell'anno proprio il direttore della rivista "Meridiani Montagne", Marco Albino Ferrari, con la seguente motivazione: "Da molti anni cantore impareggiabile della montagna e delle sue storie inserendo tra esse gli alpini e le loro vicende".

L'Alpino è mezzo di recupero, diffusione e valorizzazione del passato ma anche voce del presente visto senza condizionamenti. Durante quest'anno *L'Alpino* ha avuto problemi di stampa, peraltro conclusi positivamente e grazie all'interessamento del Comitato di Direzione e Comunicazione e del nostro Direttore Generale con un contratto diretto per la postalizzazione si sono risparmiati euro 76.000 annui. Oltre a *L'Alpino*, uscito regolarmente in undici numeri mensili (escluso agosto), per quanto concerne la comunicazione ha lavorato l'Ufficio stampa che si è interfacciato con i mass-media per far conoscere l'Associazione e le sue molteplici iniziative nell'arco dell'anno. È continuata la collaborazione con le emittenti televisive incaricate di supportarci nei servizi tecnici e cioè la RB1 - TeleBoario che hanno prodotto l'offerta più conveniente di euro 34.450 ed hanno seguito i Ca.Sta, l'Adunata nazionale e l'esercitazione al Falzarego. Per l'Adunata nazionale, alle reti locali che lo hanno richiesto, è



stata facilitata la trasmissione in diretta delle Sezioni interessate. Mi unisco al Comitato Direttivo de *L'Alpino* nel plauso al direttore don Bruno Fasani e ai suoi più stretti collaboratori della redazione per i contenuti e la composizione del nostro giornale che riesce sempre più ad interessare i nostri lettori e lanciare forte il messaggio dei nostri ideali e valori stimolando a volte anche reazioni critiche, accettabili se rimangono nel giusto alveo. Ribadisco la mia piena condivisione alla linea editoriale de *L'Alpino*, conscio che come in tutte le cose si può sempre migliorare rimanendo nel solco tracciato.

Quest'anno il Cisa è stato portato verso fine anno e precisamente il 24 e 25 ottobre a Como, unitamente al convegno dei referenti sezionali del Centro Studi. Il tema del Cisa sarà "la responsabilità dell'Ana davanti alle nuove generazioni e al futuro della società".



Sempre più nel mondo globale in cui ci troviamo ormai ad operare i **sistemi informatici** stanno prendendo il sopravvento e l'Ana non può certo sottrarsi alla sfida, ma come già dicevo l'anno scorso la cosa va fatta e gestita con il giusto equilibrio evitando pericolose e inopportune invasioni di campo da parte di chi mira a screditarci, magari facendo passare per nostre notizie, o peggio valutazioni, che non ci appartengono. In ogni caso si sta valutando una diversa e migliore gestione del nostro data base associativo, il Gisa, ipotizzando di portarlo su una piattaforma web, facilitando così il lavoro delle Sezioni.

Continua a crescere il nostro portale, sia in volume che nei contenuti e nei contatti, nelle pagine aperte nei principali network, rappresentando la principale finestra dell'Ana diretta non solo ai nostri associati ma al mondo intero che, grazie alla collaborazione con le Truppe Alpine, fornisce una panoramica delle attività degli alpini in armi sia in Italia che all'estero. L'apposita commissione sta valutando l'opportunità di creare delle app per Iphone e per Android, visto che tanti associati sono dotati di smartphone.

L'intuizione di costituire trenta anni fa la **Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna** è stata sicuramente positiva e va annoverata tra i meriti della nostra Associazione. Il 30° della federazione si è tenuto il 10 maggio scorso a Mittenwald, in Germania, dove erano presenti membri della nostra Commissione. Si sta cercando di allargare le nazioni aderenti con l'adesione dell'Ungheria oltre che della Bulgaria. Il prossimo congresso sarà a fine settembre in Montenegro ed in tale occasione vi sarà il cambio del segretario generale coordinatore delle 10 nazioni aderenti e per tale carica è stata proposta l'Italia ed in specie l'Ana, che indicherà il candidato tra i membri del Cdn, anche per



© Rosanna Viaplana

mantenere uno stretto legame, in particolare in questo periodo legato al centenario della Prima Guerra Mondiale. Già da ora auguro buon lavoro al futuro Segretario Generale e ringrazio l'attuale nostra Commissione nazionale per l'impegno ed il lavoro che svolge.

Il **Centro Studi** e i membri della specifica commissione sono impegnati in più fronti visto anche il periodo tutto speciale in cui sono chiamati ad operare, mi riferisco al centenario della Grande Guerra.

Alla segreteria del Centro Studi pervengono infatti continue richieste sui vari argomenti dalle ricerche storiche agli approfondimenti ed alle informazioni sulle nostre Truppe Alpine, sulla nostra associazione, sugli eventi bellici, sui singoli oltre che su pubblicazioni in nostro possesso. Lavoro impegnativo che comporta anche la catalogazione di libri e pubblicazioni in questo momento quanto mai numerose da porre nel nostro archivio e che spesso ci provengono da Gruppi e Sezioni.

Prosegue la raccolta dei dati provenienti dai nostri Gruppi e Sezioni delle attività di solidarietà che raccontano del nostro quotidiano vivere associativo a servizio del nostro Paese. Sto parlando del Libro Verde della Solidarietà che per il 2014 ha visto ben il 69% dei nostri Gruppi rispondere (un 3% in più dell'anno precedente) con ben 2 milioni e 200mila ore lavorate circa 60mila in più del 2013 e 5 milioni e 300 mila euro devoluti con un calo di 1 milione e 500 mila euro certamente dovuto alla perdurante crisi economica che purtroppo interessa in modo diretto anche tanti nostri associati. So che vi sono iniziative di singole Sezioni oltre a quelle a livello nazionale per agevolare ed aiutare i nostri associati in difficoltà con buoni acquisti e con convenzioni con catene di distribuzione di derrate alimentari.

Anche nel 2014 a novembre siamo stati impegnati nella raccolta del Banco Alimentare, raccolta che ci ha visti in prima linea e determinati nell'assicurare l'ottimo risultato raggiunto. Debbo



dire che la nostra presenza è stata messa quest'anno in giusto rilievo. Grazie alpini volontari per quanto fate in aiuto di quanti hanno bisogno e dei nostri territori spesso abbandonati e dissestati, facciamolo come sempre fedeli al nostro motto "ricordare i morti aiutando i vivi".

Ma il Centro Studi si occupa in questo periodo anche delle iniziative ed attività che l'Ana ha messo e sta mettendo in moto per il centenario della Grande Guerra. Mi corre l'obbligo visto il proliferare di iniziative sulla ricorrenza di fare una premessa, noi come Ana non intendiamo prevaricare nessuno pronti a favorire quelle attività e quelle manifestazioni che riteniamo in sintonia con i nostri valori ma allo stesso modo porteremo avanti, anche in maniera autonoma, i progetti, le ricorrenze e le collaborazioni che abbiamo già o che metteremo in cantiere nell'arco dei prossimi quattro anni. Come Sede Nazionale non abbiamo ritenuto di prevedere nessuna iniziativa diretta a ricordo del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia lasciando a Gruppi e Sezioni di organizzare o aderire a manifestazioni all'uopo previste. Diverso sarà, e lo dico fin d'ora, il quattro novembre del 2018 centenario della fine della guerra, giorno nel quale l'Ana intende organizzare una sua specifica iniziativa di ricordo, i cui dettagli verranno per tempo definiti, per ribadire che quello è il giorno non solo delle Forze Armate ma dell'Unità della nostra Patria che meriterebbe di essere celebrato in modo più solenne soprattutto a memoria per le giovani generazioni. Ribadisco qui quanto già dettovi nella mia relazione dell'anno scorso ricordando che le nostre origini affondano proprio nella Prima Guerra Mondiale. Continuiamo pertanto a programmare iniziative ed avvenimenti in accordo con le istituzioni a tutti i livelli e anche in modo autonomo. Proseguono in modo particolare i contatti con il comitato nazionale per il centenario della prima guerra mondiale. Si è perfezionato l'accordo quadro con il Commissariato Generale Onor Caduti non solo per i sacrali di Cima Grappa ma da alcuni mesi anche per i sacrali di Redipuglia, Oslavia e Rovereto. L'intesa è stata raggiunta con il nuovo Commissario il gen. C.A. dei C.C. Rosario Aiosa (Medaglia d'Oro al V.M.) e prevede l'intervento dei nostri volontari il venerdì, il sabato e la domenica e i giorni festivi in numero congruo alle dimensioni del sacrario oltre ad alcuni lavori di manutenzione ordinaria. Per ora il tutto procede con reciproca soddisfazione ma soprattutto con un servizio che rende fruibile ai visitatori i sacrali nei giorni pre-festivi e festivi. Un grazie va a tutte le Sezioni impegnate in questa fase, che sono quelle più vicine ai sacrali, ai loro Presidenti e volontari ed al responsabile nazionale per i sacrali il Consigliere Antonio Munari e ai Consiglieri nazionali di riferimento delle Sezioni interessate. Voglio ribadire che questo nostro impegno nei sacrali non riguarda solo quelli oggetto dello specifico accordo quadro ma anche gli oltre trenta cippi, lapidi, monumenti segnalatici sempre da Onor Caduti e che le nostre Sezioni si sono prese carico di custodire e mantenere. Il tutto come sempre a costo zero per la collettività. È un segno concreto di quanto l'Ana fa in ricordo dei propri e di tutti i Caduti con i fatti e non con le parole. Grazie ed un plauso a quanti in silenzio ed anonimato danno tempo e lavoro. Bravi alpini! Si sta perfezionando il primo bando de "Il Milite... non più ignoto" per tutti i rami scolastici dalle elementari in su che si svolgerà in più fasi e tempi dove il primo vedrà coinvolte direttamente Gruppi e Sezioni, oltre ovviamente alle scuole. L'idea del bando consiste nel far "tornare a vivere" nel ricordo e renderli "persone concrete" i nomi spesso consunti incisi nei monumenti ai Caduti delle nostre città e paesi. C'è da dire con soddisfazione che l'iniziativa oltre a quello del Comitato per il centenario della Prima Guerra Mondiale ha avuto proprio in questi giorni il patrocinio anche del Ministero della Difesa.

A tal motivo un grazie va al ministro Roberta Pinotti. Sempre per il centenario della Grande Guerra è stata realizzata una mostra su rollup (tabelloni) atta a fornire un supporto di base per le iniziative di Gruppi e Sezioni disponibile sia in prestito che in acquisto.

Una raccomandazione permettetemi cari presidenti di Sezione, relativamente al centenario della Prima Guerra Mondiale, sto notando in giro un grande fermento di iniziative e proposte spesso finalizzate ad ottenere un contributo pubblico a vari livelli, ponete grande attenzione per evitare spiacevoli fraintendimenti e magari coinvolgimenti in comitati costituiti ad hoc o all'ultima ora spesso con scopi poco chiari. Vi prego poi di informare tempestivamente la Sede nazionale ed il Centro Studi delle iniziative messe in atto dalle vostre Sezioni e Gruppi sia in modo diretto che come compartecipanti in modo da evitare sovrapposizioni o peggio contrapposizioni.



Come sempre lo **sport** ha catalizzato l'impegno di tanti nostri soci giovani e non in un anno in cui tutte le competizioni estive si sono concentrate in una unica località, Borgo San Dalmazzo, dal 5 all'8 giugno per la prima edizione delle Alpinadi estive, organizzate al meglio dalla Sezione di Cuneo sotto l'attenta supervisione della nostra Commissione nazionale e dei nostri tecnici, con in testa il coordinatore nazionale Daniele Peli. Debbo dire che è stato un grande successo sia di partecipazione che organizzativo, con la sperimentazione per la prima volta di una gara di Duathlon (corsa a piedi e mountainbike). La classifica generale delle Alpinadi estive con la partecipazione di 1.484 atleti tra alpini, aggregati e militari in armi e 54 Sezioni Ana, ha visto al primo posto la Sezione di Cuneo seguita dalle Sezioni di Sondrio e di Bergamo. Oltre alle Alpinadi estive nel corso dell'anno si sono svolti i campionati delle specialità invernali del fondo, dello sci alpinismo, dello slalom e quella del tiro a segno. Ma non ci siamo fermati qui perché quest'anno come Ana abbiamo partecipato più numerosi anche ai Ca.Sta in due specialità: nello sci alpinismo con otto atleti entro i primi 14 e nello slalom dove abbiamo conquistato il secondo e terzo posto, risultati veramente lusinghieri a dimostrazione che gli alpini in congedo sanno ancora farsi valere. Ma quello che qui mi preme sottolineare è la sempre più stretta collaborazione nelle attività sportive tra

alpini in armi e in congedo con presenze sempre più numerose di alpini in armi ai nostri campionati e di alpini in congedo ai Ca.Sta. Questo è certamente dovuto allo stretto legame che c'è fra Truppe Alpine e Ana che si è ulteriormente rinsaldato con il gen. D. Federico Bonato. È proseguito l'aumento delle Sezioni partecipanti passate da 59 a 61 con l'aumento di 28 atleti. Anche i soci aggregati hanno aumentato la loro presenza con 29 Sezioni partecipanti.

È stato lanciato poi il progetto, per l'anno 2018, di un percorso lungo le linee del fronte che da due punti uno ad est (Trieste) e l'altro ad Ovest (Stelvio) raggiungeranno Cima Grappa. Sarà un impegno che coinvolgerà tutte le nostre Sezioni. I dettagli dell'attività li troverete nella specifica relazione della commissione, qui riporto i risultati dei nostri trofei nazionali:

Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza de Marco

- 1° Sezione Bergamo con punti 7959 e 154 alpini
- 2° Sezione Sondrio con punti 6929 e 172 alpini
- 3° Sezione Trento con punti 6760 e 124 alpini

Trofeo Presidente Nazionale

- 1° Sezione Sondrio con punti 27.083, 172 alpini e 8 campionati
- 2° Sezione Tirano con punti 15.690, 66 alpini e 6 campionati
- 3° Sezione Valdobbiadene con punti 13.843, 82 alpini e 7 campionati

Trofeo "Conte Caleppio" riservato ai soci aggregati (ha lo stesso criterio di classifica del Trofeo Presidente Nazionale e preciso che i soci aggregati non concorrono in alcun modo nelle classifiche dei soci alpini):

- 1^a Cuneo, 2^a Verona, 3^a Trento.

Lasciatemi infine ringraziare in modo particolare Onorio Miotto, Presidente della commissione sport, che fra poco lascia l'incarico, per l'impegno la competenza e la dedizione messa in questi anni. Grazie Onorio.

Continua il lavoro della **Commissione giovani**, integrata dai quattro responsabili di Raggruppamento, volto a contattare, anche con le formule ed i mezzi che oggi ci mette a disposizione la tecnologia, il maggior numero di giovani nelle varie Sezioni ma soprattutto tra quelli che non fanno ancora parte della nostra famiglia. Voglio ribadirlo ancora una volta uno degli scopi principali di questa commissione è di avvicinare i giovani, e sono ancora tanti, che pur avendo militato nelle Truppe Alpine non sono iscritti all'Ana facendolo proprio con l'aiuto di altri giovani facilitando così il dialogo. Importante poi è la formazione dei nostri giovani nei valori e nello spirito alpino così che adeguatamente preparati possano assumere ruoli di responsabilità tali da garantire all'Ana di mantenere e conservare la sua identità così come ce l'hanno consegnata i nostri predecessori. A conferma di questo nei Gruppi e nelle Sezioni si vedono sempre più giovani in ruoli di responsabilità così come è aumentata la presenza dei giovani alle nostre manifestazioni e raduni. Giovani a volte anche capaci di promuovere iniziative autonome di tipo benefico a favore di enti e istituzioni. Ritengo pertanto utile se non necessaria l'opera della commissione e invito le Sezioni che ancora non lo avessero fatto a favorire l'attivazione di un gruppo giovani, gruppo, si badi bene, che non è e non deve essere in contrapposizione alle iniziative della Sezione ma esserne viceversa stretto e fidato collaboratore.



© Rosanna Viaplana

Per l'Ana la **Protezione Civile** rappresenta un valore aggiunto che ormai da anni la caratterizza tanto che in alcune realtà e per alcuni dire Ana automaticamente vuol dire Pc. La nostra Pc però che ha una sua specificità e una sua struttura organizzativa ben definita con un ordine gerarchico preciso. Per le innumerevoli attività svolte nel corso dell'anno, rimando alla specifica relazione già in vostro possesso, dicendo solo che per fortuna questo è stato un anno "tranquillo" che comunque ci ha visti impegnati sia in occasioni di calamità che nella formazione dei nostri quadri con corsi ed esercitazioni. Notevole l'impegno nei campi scuola, utile strumento di trasferimento ai giovani dei nostri valori alpini, alle prime Alpiniadi estive a Borgo San Dalmazzo e alla nostra Adunata a L'Aquila.

Come sapete l'organizzazione e la configurazione della Pc in Italia sta subendo una trasformazione che la vedrà articolata su tre livelli: comunale, regionale e nazionale. Anche per l'Ana questo sta comportando una parziale riorganizzazione peraltro già in corso. A livello nazionale vi è la nostra Colonna mobile, ora integrata dall'Ospedale da campo, che fa capo alla Sede Nazionale con riferimenti diretti la commissione specifica attualmente presieduta da Corrado Bassi, il coordinatore nazionale ing. Giuseppe Bonaldi e il suo staff, che ringrazio. Come struttura organizzativa manteniamo i nostri quattro coordinatori di Raggruppamento, ma si sono costituiti e si stanno costituendo, laddove siano presenti, anche i coordinamenti regionali e ciò, come dicevo, in rispetto all'evolversi della normativa del settore. Ed è proprio sui coordinamenti regionali che in questo momento è posta la nostra attenzione per fare in modo che gli stessi siano da un lato operativi e funzionali, ma dall'altro non vadano ad intaccare una delle nostre caratteristiche e pregio principali, che è quella della continuità gerarchica ed operativa della nostra Pc. Su tale tema, con qualche regione vi sono difficoltà mentre per altre le cose sono ben impostate nel rispetto di quanto detto prima e cioè una linea diretta che lega Sede nazionale, coordinamenti regionali e Sezioni. Non possiamo e non dobbiamo dividerci in rivoli, più o meno autonomi perché perderemmo la nostra forza che è l'unità e la compattezza pur nel rispetto della scala autonoma degli interessi che passa da quelli comunali a quelli regionali ed infine a quelli nazionali e internazionali. Solo se capiremo tutti la fondamentale importanza della unitarietà della nostra Pc, organizzata su scala gerarchica, potremo guardare con fiducia al futuro di questo nostro autentico fiore all'occhiello viceversa saremo destinati a perderci in mille rivoli. Ed allora e mi rivolgo in modo particolare ai presidenti di Sezione: ricordiamoci chi siamo, cosa rappresentiamo, i valori di cui siamo portatori che ci impongono di non farci condizionare nelle scelte da promesse, in particolare da quelle economiche, e che siete voi a livello sezionale i diretti

responsabili della vostra Pc. L'aver visto a L'Aquila sfilare compatta la nostra Pc è stato emozionante e credetemi ha suscitato in tutti compreso il ministro Roberta Pinotti e il nuovo Capo dipartimento nazionale di Pc, ing. Fabrizio Curcio, un sentimento di profonda ammirazione. È stato un segnale di unità e forza anche numerica. Da me e credo da tutti gli alpini e dagli aquilani una profonda gratitudine ed un grazie sincero.

Parliamo ora di lavori e di **strutture di proprietà dell'Ana** che stanno impiegando la Commissione grandi opere. È stato questo un anno in cui si è provveduto ad interventi di assestamento e di completamento, ma andiamo per ordine.

Contrin: sono ormai in fase di completamento con il contributo del 70% della Provincia di Trento i lavori che riguardano il miglioramento della seconda opera di presa dell'acqua, il restauro secondo la direttiva della Soprintendenza della chiesetta e la sistemazione dei locali seminterrati del Reatto da destinare in parte a bivacco invernale. Ad opere ultimate il nostro rifugio al Contrin sarà veramente uno dei più belli e accoglienti delle Dolomiti e questo proprio in coincidenza del centenario della Prima Guerra Mondiale, che cento anni fa lo ha visto collocato sulla prima linea e che ci richiama in particolare la splendida figura di Arturo Andreoletti, già grande Presidente dell'Ana e combattente della Grande Guerra. Prosegue anche con l'impiego di nostri volontari la sistemazione del rifugio di Forca di Presta sui monti Sibillini. Una squadra della Sezione di Pordenone è già intervenuta la settimana scorsa. Su *L'Alpino* più volte è stata annunciata e richiesta la disponibilità di volontari, ovviamente con le necessarie qualifiche, per Forca di Presta ed anche per altre necessità, ma le adesioni sono state poche, anche se sento dire da qualcuno che vengono utilizzati sempre i soliti. Ovviamente vengono impiegati quelli che si rendono disponibili e non c'è assolutamente discriminazione per nessuno.

In occasione dell'Adunata a L'Aquila tanti di voi hanno avuto l'occasione di visitare a Fossa le nostre 33 case e la chiesa tenute, debbo dire, in buon ordine. Il sindaco e la gente di Fossa ci hanno voluto tributare il segno della loro riconoscenza e gratitudine il giovedì sera prima dell'Adunata con un incontro conviviale al quale sono stati invitati i nostri volontari, una rappresentanza del Cdn, il past president Corrado Perona e l'ex sindaco di Fossa. Il venerdì pomeriggio con una cerimonia ufficiale svolta a fianco della 33^a casa, sede del gruppo alpini di Fossa e prospiciente la piazza dedicata alla città di Gemona, sulla quale si affaccia la chiesa da noi costruita, è stato inaugurato il monumento ai Caduti di Fossa riprodotto in ferro battuto il fregio di un cappello alpino e questo per legare indissolubilmente Fossa e la sua gente agli alpini. Sono stati due momenti di intensa condivisione ed emozione pieni di quei valori di amicizia e solidarietà tipici degli alpini.

All'asilo di Casumaro come nella casa per Luca tutto procede per il meglio.

Costalovara merita sicuramente qualche riflessione in più perché al di là dei lavori che quest'anno sono consistiti principalmente nella costruzione della nuova sottocentrale termica, collegata tramite rete di teleriscaldamento alla centrale a biomasse dell'altipiano di Renon e nella riorganizzazione della cucina con inserimento parziale di nuove attrezzature, è l'aspetto della gestione che ha visto impegnato il Cdn e la cooperativa di gestione appositamente costituita. Nonostante le difficoltà, sia di tipo gestionale, che per il cattivo andamento climatico, l'anno 2014 ha consentito di portare a pareggio il bilancio al netto degli ammortamenti per gli investimenti fatti. Quest'anno, grazie all'accordo con una nuova figura professionale, dotata di specifi-

ca competenza ed esperienza nel settore, nonché alpino, che ha preso in carico la gestione, si spera di poter ulteriormente migliorare sia la qualità del servizio che quella del risultato economico. Sappiamo tutti qual è la funzione di Costalovara per l'Ana e cioè luogo d'incontro e amicizia tra alpini e le loro famiglie ma anche luogo per formare e preparare i nostri quadri e i nostri giovani. Ci vuole l'impegno di tutti delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi per assicurare una presenza continua non solo in estate, ora che l'intera struttura è dotata di riscaldamento. Allora vi aspetto a Costalovara per qualche giorno di sano relax in un ambiente accogliente e che traspira alpinità da ogni parte.

Una nostra delegazione, composta dal Presidente della commissione Rossosch Sonzogni, da Munari, Chies, Rizzi e l'interprete Gianna Valsecchi, ai primi di maggio si è recata a Rossosch e poi a Livenka per noi Nikolajevka. A Rossosch ha incontrato i vertici dell'amministrazione della città per ribadire e rinsaldare i vincoli di amicizia che legano gli alpini alla città dopo la costruzione nel 1993 dell'asilo sorriso. Asilo tuttora in ottimo stato di conservazione anche se a breve si pensa di intervenire con alcuni lavori di manutenzione. A Livenka la delegazione ha incontrato il sindaco e i tecnici locali per analizzare nel concreto le procedure burocratiche e le modalità per la realizzazione del "Ponte degli alpini per l'amicizia" definendo l'iter dell'intervento. A breve la commissione elaborerà il piano definitivo con i relativi costi. I tempi precisi saranno stabiliti, vista la vicinanza con il confine ucraino, dopo aver sentito la nostra ambasciata a Mosca e l'ambasciata Russa a Roma. Voglio ricordare che prima dell'invito della delegazione in Russia, con Sonzogni mi ero recato personalmente a Roma ad incontrare l'ambasciatore russo e il suo addetto militare. L'ambasciatore si era attivato subito, contattando direttamente le autorità locali e comunicandoci il formale assenso all'iniziativa. Appena tutto sarà pronto procederemo all'avvio della operazione "Un ponte degli alpini per l'amicizia", da ricostruire sul fiume Valuj dove sono passati tanti dei nostri alpini nel gennaio 1943 durante la ritirata.

Del tutto sarà data tempestiva informazione alle Sezioni e sarà riavviata la raccolta dei necessari fondi.

Il **Premio fedeltà alla montagna** nel 2014 ha avuto una splendida cornice a Bagolino Sezione di Salò, il 19 e 20 luglio. Il premiato l'alpino Primo Stagnoli e la sua bella famiglia, ci hanno portato il sabato a visitare la malga dove lavorano e producono latte e formaggi tra i quali il tipico Bagoss. La domenica sfilata lungo le vie di Bagolino con alzabandiera ed onore ai Caduti seguite dalla premiazione ufficiale e dalla Messa. Dalla commozione con cui Primo ha partecipato e vissuto l'intera manifestazione si è capito quanto cuore e passione abbia per la montagna,



© Fumana

i suoi animali e la sua attività, assecondato in ciò dalla famiglia e in particolare della moglie. Sono certo che il premio è stato ben meritato. Per il 2015 l'apposita commissione presieduta dal Consigliere nazionale Giovanni Greco ha assegnato il premio all'alpino Giuseppe Federici del gruppo di Anzola, Sezione di Parma. La cerimonia sarà a Molino dell'Anzola di Bedonia il 19 e 20 settembre prossimi.

Saluto con un abbraccio anche a nome di tutti i nostri soci in Italia i rappresentanti delle nostre **Sezioni all'estero** qui presenti e a mezzo loro tutti i nostri soci che vivono in terra straniera. Non occorre che vi dica l'affetto e la stima nei vostri confronti per la tenacia con cui vi impegnate a mantenere forti le vostre radici di italianità ed alpinità e cercate di tramandarle alle nuove generazioni dei vostri figli e nipoti. Siete per noi e per l'Italia intera motivo di orgoglio e di gratitudine e per questo non possiamo e non dobbiamo non tener conto delle vostre richieste e della vostra specificità. E allora vi dico che il vostro Presidente e gli alpini dell'Ana non vi hanno dimenticato e faranno il possibile per assicurare l'esistenza dell'irrinunciabile patrimonio per l'Ana che sono le nostre Sezioni all'estero.

Per mantenere fede all'impegno preso l'anno scorso dopo aver visitato le Sezioni del Nord America ad agosto del 2013, tra ottobre dell'anno scorso e il marzo di quest'anno ho visitato, prima ad ottobre 2014 le Sezioni d'Australia a Wollongong dove erano presenti le nove Sezioni in occasione del loro biennale congresso. A novembre 2014 in Brasile per l'inaugurazione di una chiesetta alpina eretta con il contributo degli alpini bellunesi, e successivamente in Argentina e in Colombia. A marzo 2015 in Sud Africa a Città del Capo dove la Sezione locale ha visto la nascita di un nuovo Gruppo, composto anche da giovani soci e sorretto da tanto entusiasmo. Ai primi di maggio, sono stato infine a Bruxelles e a Marcinelle, in visita alla Sezione Belgio che sta organizzando al meglio il primo raduno delle Sezioni europee per i primi di ottobre di quest'anno. Mi sono confrontato con voi delle Sezioni estere, ma anche con i presidenti delle Sezioni in Italia, in vari incontri sul tema del nostro futuro associativo. Per tutti risulta chiaro che le nostre Sezioni all'estero rappresentano un patrimonio che non possiamo assolutamente perdere, baluardo quali sono di italianità ed alpinità e che pertanto l'Ana deve trovare il modo per assicurarne la sopravvivenza nel rispetto dei nostri valori. Per loro, e solo per loro, pertanto diventa quanto mai urgente studiare soluzioni regolamentari e se necessario statutarie che permettano di responsabilizzare anche gli amici degli alpini in particolare quelli di seconda e terza generazione, discendenti da alpini, che pur essendo nati e cresciuti all'estero, hanno respirato in famiglia "aria alpina". Oggi sono loro il vero motore in tante realtà dei nostri Gruppi e delle nostre Sezioni all'estero. A tal proposito il Cdn ha già costituito una apposita commissione.

Purtroppo e ci dispiace soprattutto per loro e le loro famiglie anche quest'anno dobbiamo prendere atto, con grande amarezza, che il Governo ed il nostro Parlamento non hanno saputo o potuto ancora risolvere la questione dei nostri due **marò**, Massimiliano La Torre, oggi temporaneamente, ma noi ci auguriamo definitivamente, a casa per cure mediche con l'obbligo però del rientro in India, e Salvatore Gironè, ancora in India. Io credo ne vada della credibilità del nostro Paese che non può più permettersi di lasciare due suoi fedeli servitori alla mercè di uno Stato che non riconosce le regole del diritto internazionale. Anche quest'anno a L'Aquila, alla nostra Adunata, abbiamo lanciato forte il nostro grido: sappiate cari Massimiliano e Salvatore che gli alpini sono con voi e vi vogliono a casa.



© Rolando

È ancora vivo in tutti noi il ricordo dell'**Adunata nazionale de L'Aquila** la nostra 88^a. Doveva essere ed è stata l'Adunata in cui si sono fusi insieme il cuore e la generosità della gente d'Abruzzo con quella degli alpini in un abbraccio di amicizia che ha fatto vivere momenti indimenticabili. Doveva essere ed è stata l'Adunata che ha dato la scossa alla gente de L'Aquila, che le ha dato fiducia nel futuro insomma che ha costituito, come ha detto il sindaco Massimo Cialente, lo spartiacque per ripartire e completare la ricostruzione di una città ancora in tante parti ferita. Possiamo dire con soddisfazione che la sfida che ci ha visti impegnati è stata vinta. La serenità e la gioia che ha coinvolto cittadini e alpini durante le giornate dell'Adunata resteranno per tutti un ricordo indelebile. Anche in termini numerici la partecipazione è andata al di là delle più rosee previsioni, con una sfilata la domenica durata oltre dieci ore. L'avvio ufficiale è cominciato al venerdì mattina con l'alzabandiera, seguito dall'onore ai Caduti e dall'inaugurazione della Cittadella degli alpini, allestita come al solito in modo impeccabile dalle nostre Truppe Alpine. È questa della Cittadella degli alpini una opportunità irrinunciabile in cui i nostri alpini in armi mostrano l'armamento in dotazione la preparazione specifica e consentono soprattutto ai giovani ed ai ragazzi di apprezzare il mondo militare con le sue peculiarità e caratteristiche. È seguita poi alle 12.45 la consegna alla città degli interventi di sistemazione e pulizia di alcuni parchi comunali fatta dai volontari della Pc. Interventi molto apprezzati soprattutto dalla popolazione che ha potuto dopo anni godere di spazi all'aperto prima impraticabili.

Nel primo pomeriggio l'inaugurazione del monumento ai Caduti a Fossa.

Nel tardo pomeriggio l'arrivo della bandiera di guerra del 9° Alpini con il btg. L'Aquila di stanza proprio in città, bandiera partita dal prato antistante la chiesa di Collemaggio, per arrivare in piazza Duomo, due punti simbolo della città. Al termine, come di consuetudine, la Bandiera di guerra ed il Labaro dell'Ana sono usciti dallo schieramento e sono entrati nel palazzo della prefettura. Qui il prefetto dott. Francesco Alecci ha avuto parole di ammirazione e gratitudine per quanto gli alpini in armi ed in congedo fanno per la nostra Italia. Il sabato al mattino il tradizionale incontro con le delegazioni delle nostre Sezioni all'estero presenti in gran numero e con i rappresentanti degli Ifms (Federazione Internazionale Soldati di Montagna). All'incontro era presente una delegazione dei marinai destinati alla nuova nave "Alpino" alla testa dei quali il comandante designato il capitano di fregata Marcello Crivelli, originario di Biella e di famiglia alpina, un bell'inizio davvero. La nuova nave sarà la quarta che porterà il nome "Alpino" ed è una Fregata di tipo Europeo Multimissione. La delegazione è stata nostra ospite e la domenica ha assistito entusiasta alla nostra sfilata.

Nel pomeriggio, alle 16, nella splendida chiesa di San Bernardino, appena restaurata e aperta al pubblico per l'occasione, la celebrazione della Messa presieduta dall'ordinario militare S.E.

reverendissima mons. Santo Marciandò, con l'arcivescovo de L'Aquila, S.E. reverendissima mons. Giuseppe Petrocchi, il nostro direttore de L'Alpino mons. Bruno Fasani, mons. Angelo Bazzari, Presidente della Fondazione don Carlo Gnocchi e tanti altri cappellani alpini e sacerdoti. Ci ha accolto all'inizio con un indirizzo di saluto e benvenuto l'arcivescovo de L'Aquila, mentre l'ordinario militare mons. Marciandò ha voluto coniugare i valori del Vangelo con quanto fanno gli alpini e lo ha fatto con parole che hanno saputo toccare l'anima. Gli va un grazie particolare perché per poter essere presente con noi ha dovuto sobbarcarsi un viaggio faticoso in quanto quella stessa mattina era a celebrare Messa a Lourdes con le rappresentanze di tutte le Forze Armate. Alle 18.30 del sabato l'incontro e il saluto alle autorità, con l'auditorium pieno: presenti il sindaco, il Presidente della provincia, il vice Presidente della giunta regionale, il Presidente della Sezione Abruzzi Giovanni Natale, il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. C.A. Claudio Graziano, il nostro comandante delle Truppe Alpine gen. D. Federico Bonato e il sottoscritto. Mi piace di questo incontro ricordare credo il momento più significativo che è stato la consegna alla nostra nuova Medaglia d'Oro caporal maggiore capo Andrea Adorno della pergamena che ne attesta l'inserimento nel nostro albo dei "soci perpetui"; ho visto anche nei suoi occhi una grande commozione come lo è stato per me. È la seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare che appuntiamo sul nostro Labaro in due anni dopo quella alla memoria del sten. Mauro Gigli dell'anno scorso. Ora sono diventate complessivamente 216 di cui 209 al Valor Militare.

E la domenica, con un sole ridente, la sfilata, con partenza dalla caserma Rossi sede storica degli alpini e con scioglimento davanti alla caserma Pasquali attuale alloggiamento del 9° Alpini. Una folla festante e plaudente ha assistito al passaggio cadenzato degli alpini e da ogni parte si levavano grida di "grazie alpini" per quello che avete fatto nel 2009 dopo il terremoto e gli alpini rispondevano ricambiando il grazie per l'accoglienza, ricevuta in giornate indimenticabili. Tante le autorità civili, militari e religiose presenti, fra le quali voglio ricordare il già citato ministro della Difesa Roberta Pinotti rimasta con noi alcune ore, il vice Presidente della Consiglio Superiore della Magistratura on. Giovanni Legnini, i parlamentari Marini, Pezzopane, Bonfrisco, Giovanardi, il prefetto de L'Aquila Francesco Alecci, il Presidente della giunta regionale d'Abruzzo Luciano D'Alfonso, il Presidente della provincia Antonio De Crescentis, il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente, l'arcivescovo S.E. Reverendissima mons. Giuseppe Petrocchi e tra le autorità militari il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. C.A. Claudio Graziano, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Danilo Errico, il gen. C.A. Claudio Mora, il comandante delle Truppe Alpine gen. D. Federico Bonato e i generali alpini Berto, Bellacicco, Baron, Federici, Giannuzzi, Panizzi, il capo del dipartimento nazionale della Pc ing. Fabrizio Curcio e tanti altri. Ma se questa Adunata è stata possibile grosso merito va a chi l'ha organizzata e gestita e cioè al Coa, con in testa il suo Presidente Luigi Cailotto alla sua prima esperienza, impegno difficile ma ben riuscito, al gen. Silverio Vecchio che ha messo oltre all'impegno tutta la sua esperienza e con loro due tutti i membri ed i collaboratori del Coa. Non dimentico il nostro Servizio d'Ordine Nazionale e la nostra Pc attenti e presenti con dedizione ed impegno. Grazie di cuore a tutti. Per ultimo voglio ricordare e ringraziare la Sezione Abruzzi che ha saputo affrontare l'impegno non facile di un'Adunata particolare in una città ancora ferita e a cui va dato merito di averci creduto ed ora di poter essere soddisfatta del risultato. Un bravo caro Giovanni Natale a te, a tutti i tuoi collaboratori e a tutti i soci della tua Sezione per questa emozionante e bella 88^a Adunata nazionale.

Ora il prossimo anno nel 2016 ci attende Asti con le sue colline ed i suoi vini ma soprattutto con i suoi alpini in una regione, il Piemonte, che è per natura e vocazione alpina.

Per il 2017 si sono candidate tre città Firenze, Modena e Treviso e come sempre sarà il Cdn a decidere. E qui lasciatemi fare una considerazione e un invito. Non posso ignorare che la scelta dell'Adunata per il 2016 ha lasciato qualche strascico che spero e credo siano rientrati come dovrebbe essere e come ho invitato a fare quando ho potuto essere presente in occasione delle riunioni dei presidenti di Sezione nei vari Raggruppamenti. Lo spirito che ci deve guidare sempre nelle nostre scelte è quello del bene e dell'interesse della nostra Associazione e su tale linea si dovrebbero porre sempre coloro che al nostro interno rivestono ruoli di responsabilità, certo in piena autonomia, ma anche nel rispetto del nostro Statuto e dei nostri valori.



Non posso non ricordare un momento intenso e particolare vissuto a Torino il 2 maggio scorso. È stata una occasione per gioire della beatificazione di un nostro artigliere alpino reduce della ritirata e prigionia di Russia: **Andrea Bordino** nato a Castellinaldo (Cuneo) il 12 agosto 1922 che indossato l'abito religioso ha assunto il nome di Fratel Luigi della Consolata. Lo dimostra la grande presenza di nostri soci con tanti vessilli e gagliardetti e con in prima fila il nostro Labaro. Fratel Luigi Bordino, ora beato, se lo meritava e ne è testimonianza la sua vita temprata ai valori degli alpini come ha ricordato il celebrante. Per l'Ana è un'altra perla da mettere nel proprio albo e da additare ad esempio soprattutto ai giovani. Personalmente ho vissuto un pomeriggio intenso ma allo stesso tempo sereno, felice di aver partecipato con tanti alpini all'ascesa agli altari di un nostro commilitone che ha saputo con semplicità ma spirito eroico donare la propria vita a servizio dei più bisognosi.

Veniamo ora ai temi che più ci stanno impegnando nell'ambito della nostra vita associativa.

Di qualche aspetto ho già parlato in questa mia relazione dal **funzionamento dell'Ana** a tutti i suoi livelli alle problematiche della nostra Pc, dalla aumentata tendenza alla litigiosità alla scelta delle sedi dell'Adunata nazionale. Viviamo in una società in rapido cambiamento e che sta attraversando una profonda crisi non solo economica dove noi alpini siamo visti dalla gente ancora come un sicuro punto di riferimento, un'ancora di salvezza a cui rivolgersi nei momenti di difficoltà e di bisogno. È il riconoscimento del nostro impegno e della nostra disponibilità nell'aiutare chi ne ha bisogno non solo con gesti concreti ma anche con il cuore con quella attenzione e con un sorriso là dove serve che spesso valgono più di ogni altra cosa. Siamo in buona sostanza una delle forze positive sulle quali può contare la nostra Patria per costruire un futuro migliore.

Ma anche noi, al nostro interno, abbiamo il dovere prima che l'obbligo di pensare seriamente ma anche serenamente al nostro futuro per tempo oggi che, grazie a Dio, godiamo ancora di buona salute non solo per il numero di soci ma anche per i valori che portiamo. Sulla scorta del lavoro fatto dal mio predecessore Corrado Perona, come già vi ho detto l'anno scorso, ho proseguito nell'analisi e valutazione delle varie ipotesi incontrando nei primi mesi di quest'anno tutti i presidenti di Sezione ai quali ho sottoposto una serie di quesiti e valutazioni sia per quanto attiene le Sezioni all'estero, di cui ho già detto, che per quanto riguarda le Sezioni in Italia.

Se per la soluzione delle problematiche delle Sezioni all'estero vi è stata una convergenza quasi totale non così per il tema riguardante gli amici degli alpini ed il loro ruolo all'interno delle Sezioni e dei Gruppi in Italia oggi precisato dagli articoli 8, 8 bis e 8 ter del nostro regolamento nazionale.

Debbo però dire che una grande maggioranza dei Presidenti di Sezione ha convenuto sulla opportunità se non addirittura sulla necessità di affrontare, in tempi rapidi il tema dei nostri soci non alpini definendone meglio caratteristiche, ruolo ed eventuali competenze. Per tutti è risultata chiara la necessità di distinguere i soci non alpini in due grandi categorie come peraltro è anche ora e cioè i semplici simpatizzanti e sostenitori da un lato e quelli invece che condividono appieno i nostri valori facendo vita attiva all'interno dei Gruppi e delle Sezioni. Sul nome da dare agli uni ed agli altri rispetto ad oggi il dibattito è rimasto aperto così come sul ruolo, tipo di copricapo ed eventuale possibilità di sfilare alle nostre manifestazioni dei secondi. A proposito di soci non alpini che sfilano anche alla nostra Adunata nazionale ormai da tanti anni mi permetto di ricordare come esempio i componenti delle fanfare e quelli della nostra Pc e mi fermo qui lasciando ad ogni Presidente di Sezione ed a ogni Capogruppo le riflessioni sul tema. Da quanto vi ho detto spero sia chiaro a tutti, e ne va della nostra serietà e credibilità, che una approfondita riflessione sul tema dei nostri soci non alpini va fatta fino in fondo cercando di risolverla se possibile senza modificare il nostro Statuto ma intervenendo solo a livello del nostro regolamento nazionale. Per questo, come vi ho già annunciato, il Cdn ha costituito una apposita commissione, da me presieduta e composta da alcuni Consiglieri nazionali, dal nostro Direttore Generale e dai due past president Beppe Parazzini e Corrado Perona per elaborare una proposta concreta da sottoporre alla valutazione del Cdn e poi di questa assemblea sia per le problematiche delle Sezioni all'estero che per quella dei soci non alpini in Italia.

Ma sul tema del nostro futuro non ci siamo fermati qui ed è proseguita, grazie al lavoro della commissione opportunamente sostituita dal Cdn, l'elaborazione concreta di una nostra proposta inserita nella modifica legislativa in corso relativa al terzo settore riguardante espressamente il capitolo che prevede di "assicurare una leva di giovani per la difesa della Patria, accanto al servizio militare".

A gennaio la proposta da noi elaborata e sulla quale abbiamo cercato la massima condivisione delle componenti a noi più vicine è stata presentata, per tramite della on. Debora Serracchiani, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e in modo diretto al Ministro della Difesa on. Roberta Pinotti.

Con il Ministro Pinotti in occasione della Adunata nazionale a L'Aquila abbiamo avuto modo di avere un primo scambio sul tema con l'intesa di incontrarci per una valutazione più approfondita nella prima quindicina di giugno.

A grandi linee e salvo gli affinamenti necessari il nostro progetto prevede l'impiego di 6/8 mila giovani all'anno con un periodo di due mesi di formazione comune che terminano con "l'impegno

formale di fedeltà ai valori della Patria”, per poi proseguire per 4/6 mesi con tre indirizzi formativi:

1) Servizio civile (sacrari e musei all’aperto); 2) Protezione Civile; 3) servizio militare.

Il tutto con la possibilità per l’Ana di studiare, a parte, la costituzione di una componente con status di ausiliario delle Forze Armate.

Come vedete le proposte e le idee non ci mancano e permettete mi di ringraziare a nome dell’Ana quelli che con me su questi progetti, come su quelli per il centenario della Grande Guerra, si sono e si stanno impegnando offrendo il meglio di loro stessi. Finché l’Ana avrà di questi uomini e questo spirito potrà affrontare con sicurezza e fiducia il proprio futuro.

A tutti chiedo, su questi temi importanti e delicati allo stesso tempo, di affrontarli, come dicevo all’inizio, con grande apertura e disponibilità, con la necessaria oggettività e serenità cercando di portare il proprio contributo in modo costruttivo e nel solo e unico interesse del bene della nostra Associazione che deve poter guardare in avanti ancora per tanti anni “per non dimenticare”. Cari alpini e soci quando sono con voi e cerco di farlo spesso mi sento appagato e felice e mi scuso se non posso soddisfare tutte le vostre richieste vorrei essere dappertutto e con tutti ma il tempo è tiranno. Grazie per l’affetto che sempre mi dimostrate è per me una carica formidabile per affrontare con serenità i tanti impegni e per cercare di fare al meglio il compito che mi avete affidato due anni fa. Non mi considero migliore ma solo quello che avete scelto per guidarvi in questa fase della nostra vita associativa ed è per chiarezza nei vostri confronti, che il prossimo anno sarete chiamati a scegliere, che vi comunico la mia disponibilità a ricandidarmi, se Dio mi mantiene in salute e se voi vorrete, per un secondo mandato. Come Presidente sento a questo punto il

dovere di un ringraziamento a tutti i nostri soci, alle nostre mogli, ai Capigruppo, ai Presidenti e Consiglieri sezionali, al Cdn in tutte le sue componenti, al nostro personale: senza il contributo di ciascuno di voi, ognuno per la propria parte, l’Ana non sarebbe quella realtà splendida che oggi è.

Un particolare ringraziamento per l’essere con noi ai nostri alpini in armi un grazie agli amministratori, ai sindaci e a quanti in vario modo ci sono vicini.

A tutti chiedo di essermi vicino per consentirmi di poter svolgere al meglio e nel solo interesse dell’Ana il mio compito.

In quest’anno che per noi italiani coincide con il centenario dell’entrata nella Prima Guerra Mondiale un pensiero particolare ai nostri e a tutti i Caduti di quella e di tutte le guerre.

Ringrazio il buon Dio e con lui i nostri alpini beati che da lassù ci guidano e ci proteggono, sono ormai una schiera numerosa pronta in ogni momento a venire in nostro aiuto.

Concludo con le parole di Arturo Andreoletti che fu combattente nella Grande Guerra sulla Marmolada prima e dopo sul Monfenera – Tomba e sul Grappa nonché fondatore e Presidente dell’Ana: «Vogliamo ricordarci sempre di essere alpini? E cioè gente che fa poche parole e niente discorsi, che lavora, brontolando se si vuole, ma lavora avendo nel cuore l’amore alla propria terra ed ai compagni di cordata?»

Vogliamo ricordarci che l’Ana deve servire a mantenere stretto il legame fra tutti noi? Alpino vedi di far in modo che l’Ana sia veramente il focolare intorno a cui tu ti raccogli con i tuoi compagni a ricordare, a ridarti un po’ di fede e di giovinezza; tranquillo e sereno nel pensiero che ancora ti può essere dato di fare un po’ di bene!».

Un affettuoso abbraccio. Viva gli alpini, viva l’Italia!

Sebastiano Favero

I nuovi Consiglieri nazionali

Il curriculum completo dei Consiglieri nazionali è disponibile su www.ana.it



Mauro Azzi

È nato a Sissa (Parma) il 1° settembre 1962. Laurea in storia contemporanea all’Università di Bologna con la tesi “Penne nere da Caporetto al Grappa. Gli Alpini tra mito ed elaborazione della memoria”. Dal 2004 è dirigente alla Carisbo di Bologna. È stato arruolato con l’11°/81 e ha prestato il servizio di leva al btg. Edolo (51ª e 52ª compagnia) a Merano e al Reparto Comando

del 4° Corpo d’Armata Alpino a Bolzano. Congedato con il grado di sergente. Iscritto all’Ana nel Gruppo di Sissa-Trecasali (Sezione di Parma) dal 1983, è stato Consigliere e vice Capogruppo. Nel 2003 viene eletto vice Presidente della Sezione di Parma, e Presidente dal 2008 al 2015.



Renato Romano

È nato in Belgio il 22 marzo 1958 ed è residente a Basiliano (UD) dal 1963. Dal 1987 è funzionario con mansioni di coordinamento di unità organizzativa dell’Unione Artigiani del Friuli; nel 2000 è stato assegnato al coordinamento e gestione dell’ufficio centrale che si occupa di comunicazioni telematiche. Dal 10 luglio 1979 ha svolto il Car nella 61ª compagnia del btg. L’Aquila a Terno, quindi assegnato alla 216ª compagnia del btg. Val Tagliamento, poi alla Taurinense per il corso di specializzazione in informatore. Congedato con il grado di sergente. Dal 1982 è socio del Gruppo di Villaorba; nel marzo 2011 viene eletto Consigliere sezionale e dal 2012 è vice Presidente vicario della Sezione di Udine.



Alfonsino Ercole

È nato a Badia Calavena l’11 agosto 1943, risiede a Caldiero (VR). Laureato in giurisprudenza, ex dirigente d’azienda. Ha svolto il servizio militare alla Smalp nel 49° corso, quindi assegnato al 7° rgt. alpini, battaglione Feltre con il grado di sottotenente. Nel 1974 è nominato tenente. Presidente della Sezione di Verona dal 1999 al 2007 e Consigliere nazionale dal 2003 al 2009.



Marco Barmasse

Nato ad Ivrea nel 1950. Ex funzionario Olivetti, ora pensionato. Ha prestato servizio militare dal 1972 nel 66° Corso Auc alla Smalp, quindi sottotenente di prima nomina al 2° reggimento alpini, fino al congedo, nell’aprile 1973. Tenente dal 1976. Dal 1982 è iscritto al Gruppo Ana di Borgofranco d’Ivrea. Presidente della Sezione di Ivrea dal 2008 al 2015.



Michele Dal Paos

Nato a Belluno il 7 ottobre 1971. Dottore in Economia e Commercio, è commercialista e revisore contabile. Servizio militare nel 4° Corpo d’Armata Alpino dal 1996. È iscritto dal 1997 nel Gruppo di Cornei d’Alpago (BL), dove ha ricoperto la carica di Consigliere e Capogruppo dal febbraio 2014. È stato sindaco del comune di Puos d’Alpago, dove risiede, dal 2004 al 2014.

GLI INCARICHI NAZIONALI

Presidente	SEBASTIANO FAVERO
Vice presidente vicario (art. 19 Statuto)	FERRUCCIO MINELLI
Vice presidente	ANTONIO MUNARI
Vice presidente	FABRIZIO PIGHIN
Tesoriere	GIANBATTISTA STOPPANI
Segretario Cdn e Comitato di Presidenza	GIORGIO SONZOGNI
Segretario Nazionale	SILVERIO VECCHIO
Direttore de "L'Alpino"	BRUNO FASANI
Comitato di direzione de "L'Alpino"	SALVATORE ROBUSTINI
Rappresentante Ana in Roma	FEDERICO DI MARZO
Incaricato Sezioni all'estero	FERRUCCIO MINELLI
Coordinatore Nazionale Protezione Civile	GIUSEPPE BONALDI
Responsabile del trattamento dati personali	ADRIANO CRUGNOLA
Direttore Generale	ADRIANO CRUGNOLA
Presidente Collegio Revisori	LUIGI SALA

CONSIGLIERI E SEZIONI DI COMPETENZA

AZZI	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
BARMASSE	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli
BERTUOL	Bolzano, Trento
BUTTIGLIERO	Torino, Val Susa, Pinerolo
CAILOTTO	Valdagno, Padova, Venezia
CISILIN	Palmanova, Pordenone, Gorizia, Trieste
CORDIGLIA	Como, Luino, Varese
CURASÌ	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
DAL PAOS	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
DI NARDO	Firenze, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara Alpi Apuane, Sardegna, Abruzzi
ERCOLE	Verona
GENOVESE	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
GRECO	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
LAVIZZARI	Monza, Cremona, Pavia
MAREGATTI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
MUNARI	Vicenza
PIGHIN	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
RIGONI BONOMO	Asiago, Marostica, Bassano del Grappa
ROBUSTINI	Marche, Bari, Latina, Molise, Napoli, Roma, Sicilia
ROMANO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
SONZOGNI	Bergamo, Vallecamonica
SPREAFICO	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano
STOPPANI	Milano, Salò, Brescia



LE COMMISSIONI 2015-2016

V.P.	COMMISSIONE	RUOLO	NOMINATIVI
M U N A R I	FISCALE	Presidente:	Gianbattista Stoppani
		Collaboratori:	Rodolfo Anghileri, Mauro De Marco, Stefano Gandini, Andrea Scalvini, Enrico Tarabini, Edo Biondo, Andrea Gorgoglione
	CENTRO STUDI	Presidente:	Mariano Spreafico
		Membri:	Massimo Rigoni Bonomo, Salvatore Robustini, Luigi Cailotto, Lorenzo Cordiglia, Francesco Maregatti, Mauro Azzi
		Delegato Sacrari:	Renato Cisilin
		Collaboratori:	Giosuè Negretti, Gianluca Marchesi, Mauro Depetroni, Andrea Bianchi, Marco Fulcheri, Ivan Fozzer
	GRANDI OPERE	Presidente:	Lorenzo Cordiglia
		Membri:	Roberto Bertuol, Alfonsino Ercole, Giuseppe Bonaldi, Marco Barmasse
		Collab. Contrin:	Attilio Martini, Paolo Frizzi, Franco Pedron
		Collab. Forca di Presta:	Bernardino Virgulti
	PROTEZIONE CIVILE	Presidente:	Antonio Munari
		Membri:	Francesco Maregatti, Michele Dal Paos, Luigi Sala, Renato Genovese, Mauro Azzi, Massimo Curasi
Coordinatore nazionale:		Giuseppe Bonaldi	
Segretario nazionale:		Michele Longo	
Coord. Rgpt.:		1° rgpt: Bruno Pavese - 2° rgpt: Ettore Avietti - 3° rgpt: Orazio D'Inca - 4° rgpt: Nicola Cianci.	
Ref. Regionali:		Ermanno Dentesano (Fvg), Sergio Pederzini (Emilia Romagna) - Ref. presso Dpc: gen. B. Francesco Beolchini - Ref. Ospedale da Campo/Responsabile Gimc: Sergio Rizzini	
ROSSOSCH	Presidente:	Giorgio Sonzogni	
	Membri:	Luigi Sala, Lorenzo Cordiglia, Renato Romano, Alfonsino Ercole	
	Collaboratori:	Lino Chies, Cesare Poncato, Gianpiero Gazzano, Gianna Valsecchi	
M I N E L L I	MANIFESTAZIONI NAZIONALI e S.O.N.	Presidente:	Renato Genovese
		Membri:	Mauro Azzi, Luigi Cailotto, Alfonsino Ercole, Marco Barmasse, Giovanni Greco, Salvatore Robustini, Roberto Migli
		Coordinatore:	Silverio Vecchio
	GIOVANI	Presidente:	Roberto Bertuol
		Membri:	Giorgio Sonzogni, Mauro Buttigliero, Antonello Di Nardo, Michele Badalucco, Michele Dal Paos
	FEDELTA' MONTAGNA	Presidente:	Roberto Bertuol
		Membri:	Giorgio Sonzogni, Mauro Buttigliero, Antonello Di Nardo, Michele Badalucco, Michele Dal Paos
	SPORT	Presidente:	Mauro Buttigliero
Membri:		Cesare Lavizzari, Mariano Spreafico, Giorgio Sonzogni, Antonello Di Nardo, Renato Romano	
P I G H I N	SERVIZI INFORMATICI	Presidente:	Cesare Lavizzari
		Membri:	Ernestino Baradello, Michele Dal Paos, Francesco Maregatti
		Collaboratori:	Maurizio Girola, Fabrizio Tonna, Michele Tresoldi, Renato Traverso
	LEGALE	Presidente:	Roberto Bertuol
		Membri:	Massimo Curasi, Luigi Sala, Renato Cisilin, Alfonsino Ercole, Michele Badalucco
		Collaboratori:	Paolo Frizzi, Vittorio Costa
	PREMIO GIORNALISTA	Presidente:	Renato Cisilin
		Membri:	Bruno Fasani
		Collaboratori:	1° rgpt Enzo Grosso, 2° rgpt Marino Amonini, 3° rgpt Roberto Genero, 4° rgpt Paolo Mastracchio
	I.F.M.S.	Presidente:	Renato Cisilin
		Membri:	Massimo Curasi, Mariano Spreafico, Marco Barmasse, Massimo Rigoni Bonomo,
		Coll. Esterno:	Alessio Granelli, Danilo Perosa
DIR. GEN.	COMUNICAZIONE (COMITATO C.D.D.)	Presidente:	Salvatore Robustini
		Membri:	Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Roberto Migli, Massimo Curasi, Mario Botteselle, Renato Romano, Bruno Fasani
		Collaboratori:	Matteo Martin, Michele Tresoldi
PRES. NAZ.	FUTURO ASSOCIATIVO	Presidente:	Sebastiano Favero
		Past President:	Giuseppe Parazzini, Corrado Perona
		Membri:	Roberto Bertuol, Cesare Lavizzari, Francesco Maregatti, Adriano Crugnola
		Collaboratori:	Sergio Rizzini
	SEZIONI ALL'ESTERO	Delegato:	Ferruccio Minelli
Collaboratore delegato:	Marco Barmasse		



IL SECONDO CONVEGNO IN OTTOBRE A MARCINELLE (BELGIO)

“Una guerra differente”

In occasione delle cerimonie commemorative per il centenario della Prima Guerra Mondiale, la sezione Belgio, in collaborazione con la redazione de “L’Alpino in Europa”, ha predisposto per il 2015 due incontri di interesse storico-culturale. Il primo appuntamento, intitolato “Una guerra differente - Italia 1915-1918”, si è svolto lo scorso maggio a Bruxelles, nell’auditorium Espace, gentilmente messo a disposizione dalla Banca Monte Paschi Belgio grazie al direttore generale Daniele Bastianelli.

Il convegno è stato presentato nella splendida cornice dei palazzi sede del Parlamento Europeo, dal Delegato alle Sezioni all’estero Ferruccio Minelli e si è concluso con l’intervento del presidente nazionale Sebastiano Favero che ha parlato dei progetti dell’Ana in occasione del centenario della Grande Guerra.

La conferenza ha avuto come relatore il prof. alpino Marco Mondini, alpino di Bassano del Grappa con un curriculum d’eccellenza. Laureato in Storia all’Università di Pisa, dal 2005 è professore all’Università di Padova dove insegna Storia militare europea al Dipartimento di Scienze Politiche e fa parte di numerosi enti scientifici di ricerca storica e militare. Nel 2014 Mondini pubblica “La guerra italiana - Partire, raccontare, tornare 1914-1918”, dal quale trae spunto per la relazione su “Una guerra differente - Italia 1915-1918”.



Il presidente nazionale Sebastiano Favero consegna il crest dell’Associazione al direttore generale della Banca Monte Paschi Belgio, dott. Daniele Bastianelli. Nella foto a destra: l’intervento del prof. Marco Mondini.



Gli italiani in guerra vengono osservati e descritti in un modo nuovo e avvincente. Nel parlare di guerra Mondini fa ricorso a una serie di fonti, dai giornali alla memoria, mettendo a fuoco tre aspetti essenziali: l’attesa della guerra e la mobilitazione totale nel periodo precedente il 1915; l’esperienza del fronte così come è stata raccontata dai combattenti in memorie, corrispondenza e diari e come è stata interpretata e reinventata da giornali, riviste, film e il peso della guerra sul dopo, con il culto dei Caduti attraverso i monumenti e la creazione del mito.

Concludendo la sua conferenza, Mondini ha evidenziato che: «La maggior parte di coloro che vennero travolti dalla guerra, fossero soldati al fronte o donne mobilitate nelle retrovie, fece la propria parte fino in fondo».

Il secondo convegno si svolgerà il 3 e 4 ottobre prossimi a Marcinelle, nel sito minerario Bois Du Cazier - dove perirono 262 minatori di cui 136 migranti italiani, divenuto nel 2012 patrimonio mondiale dell’Unesco - sede del primo Raduno degli alpini in Europa. Un incontro che vuole ricordare i minatori, celebrare i Caduti della Prima Guerra Mondiale e favorire momenti di vera amicizia, di scambio di idee per rivitalizzare il legame profondo fra tutti gli alpini d’Europa. Nell’occasione sarà presentata l’interessante mostra “Gli alpini e l’Europa nella Prima Guerra Mondiale”, realizzata in collaborazione con il Centro Studi Ana.

Per informazioni dettagliate sul programma del convegno di ottobre e per prenotazioni collegarsi su www.ana.it

Giovanni Camesasca

Formazione in perenne evoluzione

L progetto che sviluppa le attività di formazione dei volontari della Protezione Civile Ana fa parte di un percorso che non conosce ostacoli, né traguardi. L'evoluzione delle normative, il progresso tecnologico, rivolto alla costruzione e al relativo utilizzo di attrezzature e mezzi meccanici, non permette di stare a guardare. Molto spesso i corsi organizzati da Regioni o Provincie si svolgono in sedi territoriali scomode, con tempi lunghi e pochi partecipanti, circostanze che non facilitano l'iscrizione e non vengono incontro alla disponibilità del volontario.

In questo quadro, il corso che si è tenuto all'inizio di giugno a Cesano Maderno, nei locali utilizzati in forma congiunta e condivisa quale deposito della Colonna Mobile Regione Lombardia, della Colonna Mobile Ana e della Sezione di Milano, ha rappresentato un indirizzo



formativo di grande sensibilità e opportunità. Innanzitutto perché è rivolto a volontari che possiedono alcune caratteristiche di livello scolastico, oltre a significative esperienze nel settore, e darà la possibilità di disporre, all'interno della Protezione Civile Ana, di docenti che possano tenere dei corsi base per i nostri volontari. In tal modo, nel settore della formazione, la nostra organizzazione sarà autonoma da ogni ente esterno.

Il corso ha raccolto i giudizi positivi dei 34 volontari partecipanti, provenienti dai quattro Raggruppamenti, e ha permesso un ricco scambio di esperienze, grazie alla diversa estrazione territoriale e professionale.

Il successo di questo primo incontro consentirà di organizzare, nel prossimo autunno, una nuova sessione del corso, per rispondere in modo positivo

alle diverse istanze pervenute e che non hanno potuto essere accolte a causa delle limitazioni nel numero dei partecipanti, prescritte nel regolamento d'attuazione. Disporre di volontari con maggiori qualità professionali e buone capacità di risposta è un obiettivo da perseguire affinché la nostra Protezione Civile sia all'avanguardia nelle sfide a cui la società chiama.

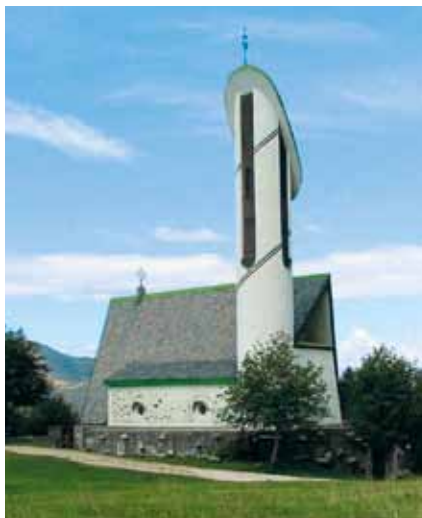
Giuseppe Bonaldi

Un aiuto per la “Tenda dell’anima”

La “Tenda dell’anima” al Pian delle Betulle, in alta Valsassina (Lecco), ex voto degli alpini del battaglione Morbegno, rappresenta un luogo della memoria che a oltre mezzo secolo dalla costruzione, mantiene intatta la forza evocativa e di narrazione di fatti accaduti più di settant’anni fa ma ancora vivi nel ricordo degli alpini lecchesi.

Realizzata su progetto dell’architetto alpino Mario Cereghini, la chiesa è espressione concreta del voto fatto dagli alpini del battaglione Morbegno in terra d’Albania nel 1941. Edificando questo tempio, che ha la forma di una tenda, i reduci vollero ricordare i tanti compagni morti nel corso del secondo conflitto mondiale e ringraziare la Madonna per averli protetti e riportati “a baita”.

L’allora arcivescovo di Milano, cardinale Giovanni Battista Montini (futuro Papa Paolo VI), salì personalmente



alle Betulle nel 1959 per la consecrazione dell’altare e la celebrazione della Messa. In occasione del 25° di consecrazione, nel 1984, la Messa solenne fu celebrata dal cardinale Carlo Maria Martini, mentre per il 50°, nel 2009, dal cardinale Dionigi Tettamanzi.

Il piccolo tempio votivo è legato a filo doppio alla storia del battaglione alpino Morbegno: sulle pareti, infatti, sono collocate le “marmette” dei morbegnini che presero parte alle Campagne sul fronte greco-albanese e su quello russo. In occasione della cerimonia annuale, la prima domenica di settembre, nuove iscrizioni vengono collocate sulle mura della chiesa e numerose sono le richieste che giungono alla Sezione di Lecco, custode del voto dei “morbegnini”.

La chiesa si trova oggi ad affrontare un grosso problema: il tetto ha urgente bisogno di lavori di manutenzione.

Gli alpini della Sezione di Lecco inizieranno i lavori nei mesi estivi affrontando anche un importante sforzo economico, per presentare a settembre, in occasione della cerimonia annuale, una “tenda” ancora più bella.

I “morbegnini” se lo meritano.

Paolo Ferrario

16° Raduno alpini 4° rgpt. Viareggio, 25/27 settembre 2015

Sabato 19 settembre: ore 11 - Villa Argentina, inaugurazione mostra dei disegni eseguiti dai ragazzi delle scuole primarie sul tema "La Grande guerra vista dai ragazzi di oggi".

Venerdì 25 settembre: ore 9 ritrovo alla sede Ana in via Salvatori e trasferimento con mezzi propri a S. Giovanni alla Vena per ricordare l'alpino Francesco Vanozzi, caduto in Afghanistan; a seguire, deposizione di una corona di alloro sulla lapide della Medaglia d'Oro al V.M. Enzo Zerboglio presso la Chiesa di S. Caterina in Pisa; ore 9,30 apertura "Ana Point" a Villa Argentina.

Sabato 26 settembre: ore 9 alzabandiera in piazza Garibaldi; ore 9,30 apertura "Ana Point" e annullo filatelico con serie di cartoline sul tema della Grande Guerra, presso Villa Argentina. Ore 9,45 partenza per Ponte Stazzemesse e visita al tempio votivo dei Caduti alpini della Versilia; onori ai Caduti e saluto del Presidente nazionale Sebastiano Favero; ore 12,30 pranzo libero; ore 15,30 piazza Neri e Paolini; arrivo e onori al Labaro dell'Ana. A seguire, presso la Sala consiliare del Comune di Viareggio incontro e saluto del Presidente Favero con le autorità. Ore 17,30 sfilata fino alla chiesa di S. Paolino per la Messa (percorrendo via Fratti e via G. Mazzini); ore 18,30 sfilata per le vie cittadine sino a piazza Garibaldi e deposizione corona al monumento ai Caduti; ore 20 cena presso i locali del Collegio Colombo (su prenotazione); ore 21,30 concerto di cori e Fanfare al Teatro Jenco nei pressi dello Stadio.

Domenica 27 settembre: ore 10, viale Capponi, ammassamento dei partecipanti al Raduno e delle autorità intervenute; onori al Labaro dell'Ana e ai Gonfaloni delle Provincie e Comuni; sfilata lungo viale Capponi, via Marco Polo, Viale a mare di Viareggio e piazza Garibaldi dove, alla presenza del Presidente Favero, verranno premiati i ragazzi vincitori del concorso "La Grande Guerra vista dai ragazzi di oggi"; passaggio della stecca per il raduno 2016 e ammainabandiera. Ore 12,30 pranzo presso il Collegio Colombo (su prenotazione).

La Sezione di Pisa-Lucca-Livorno ha messo a disposizione il contatto:

info@mondowisviaggi.it, tel. 0584/945665, cell. 335/6930393, fax 0584/428854 per eventuali prenotazioni alberghiere ad un prezzo agevolato.

Giornata della memoria per i Caduti sulle Tofane



Il 19 luglio saranno commemorati i Caduti sulle Tofane, in occasione delle celebrazioni per i cento anni della morte del gen. Cantore. Alle ore 10 Messa celebrata da mons. Sandro Capraro a Forcella Fontananegra, presso il "Cippo al gen. A. Cantore"; ore 14.30 cerimonia al Sacrario dei Caduti della Grande Guerra a Pocol; ore 16 al piazzale Autostazione di Cortina d'Ampezzo, deposizione corona al Monumento al gen. Cantore.

Il 3° artiglieria da montagna celebra i cent'anni



Il 12 e 13 settembre appuntamento a Lignano Sabbiadoro per il 2° raduno nazionale del 3° artiglieria da montagna, organizzato in occasione dei 100 anni del reggimento e del 50° anniversario di fondazione del Gruppo di Lignano Sabbiadoro (Sezione di Udine).

Il programma prevede **sabato 12 settembre** l'alzabandiera sul Piazzale della terrazza a mare; nel pomeriggio sfileranno per le vie del centro alcuni automezzi militari del 1915-1918, mentre alla sera concerto delle fanfare e del coro della Sezione di Udine.

Domenica 13 settembre alzabandiera sul piazzale "Divisione Julia", sfilata fino al Comune per la Messa e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Cerimonie conclusive all'arena "Alpe Adria".

Nelle due giornate sarà attivo un servizio filatelico con annullo speciale.



Gli allievi del 34° corso Auc di Aosta (il primo con intero ciclo addestrativo in sede) hanno festeggiato i 50 anni dal giuramento nello scenario del Castello Cantore: tre giorni di allegria, amicizia e ricordi. Il prossimo incontro è previsto a ottobre. Per contatti Marco Pisani, tel. 06/5750424.



I trasmettitori che 50 anni fa hanno prestato servizio nella Compagnia trasmissioni della Tridentina a Bressanone, si sono ritrovati a Carisolo (Trento), presente il loro comandante, allora capitano, Nereo Lorenzutti. Hanno consegnato alla signor Liliana, vedova dell'alpino Carlo Canini, una scultura lignea, opera del commilitone gardenese Otto Senoner.



Gli ufficiali dell'artiglieria da montagna che frequentarono il 36° corso Auc presso la Sausa di Foligno, si sono ritrovati nella villa Paravicini ad Albese con Cassano, per festeggiare i 50 anni dall'inizio della vita militare.



Rimpatriata del 40° corso Acs della Smalp dopo 40 anni ad Aosta, alla presenza dell'allora comandante, gen. Vittorio Biondi. Per il prossimo incontro, previsto per il 10, 11 ottobre a Soave (Verona), contattare Valerio Zago, cell. 348/5423682.



Gli Auc del 39° corso si ritroveranno ad Aosta, dopo 50 anni, nei giorni 18, 19 e 20 settembre. Per info rivolgersi a Lodovico Dotti, cell. 335/5245196, e-mail: dottilod@dottilodovico.191.it, oppure a Giorgio Fontana, cell. 335/7262473, e-mail: g.fontana@mhmaterialehandling.com



Rimpatriata per gli artiglieri della 31ª e 33ª batteria, 5° reggimento artiglieria alpina di stanza a Silandro nel 1967/1968. Il prossimo appuntamento è per il 5 ottobre. Contattare Roberto Lollo, cell. 339/4746142, oppure Sileno Brigatti 338/2934853.



Dopo 62 anni, complice il caso, si sono incontrati Franco Gai (a sinistra) e Delio Roncaglia. Appartenevano alla fanfara della Taurinense, caserma Montegrappa di Torino. È vero, Franco e Delio non hanno il cappello, ma pubblichiamo lo stesso vista l'eccezionalità dell'incontro.



Tutti coloro che hanno fatto il servizio militare nella caserma Tinivella di Moggio Udinese, sono chiamati a raccolta per un incontro che si terrà a Moggio il 3 e 4 ottobre. Per l'occasione verranno scoperte delle targhe ricordo dedicate ai btg. Gemona e Tolmezzo e verrà recuperato il monumento ai Caduti austroungarici. Per informazioni: Bruno, cell. 333/3639853, Gino 339/1920073, Luigi 340/9735415, Giorgio 339/6045238.



I commilitoni della 44ª batteria del 6° da montagna, gruppo Lanzo, si sono ritrovati dopo 33 anni a Vicenza. Per i prossimi incontri contattare Fiorenzo Masiero, cell. 334/7159825.



Un gruppetto di "Lupi" della 167ª compagnia mortai, btg. Cadore, ha festeggiato i 50 anni dal giuramento di Cuneo.



A 50 anni dal congedo si sono rivisti a Passo Fittanze gli artiglieri Livo Grisi e Giuseppe Zardini. Negli anni 1964/1965 erano nel gruppo Asiago, caserma Piave di Dobbiaco.



Si sono ritrovati ad Aosta, nel ventennale della chiamata alle armi, gli ufficiali del 156° corso Auc della Smalp. Con il loro comandante di battaglione gen. Roberto Abbiati. Per informazioni scrivere a: webfureria156.smalp@libero.it



In occasione dell'Adunata di Pordenone si sono riabbracciati dopo 55 anni gli artiglieri Giorgio Ceccutti di Pasiàn di Prato e Italo Breda di Montebelluna. Tutti e due erano inquadrati del Gruppo Conegliano, 3° reggimento artiglieria da montagna di stanza alla caserma Berghinz di Udine.



Dopo 60 anni si sono riabbracciati Odino Tonietto (a destra) e Cirillo Monegato. Erano commilitoni nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo, di stanza alla caserma Cantore nel 1955.



Presso la baita del Gruppo di Lugagnano di Sona (Verona) si sono ritrovati dopo 16 anni gli allievi del 170° corso Auc della Smalp di Aosta.



Un gruppo di artiglieri della 5ª batteria, gruppo Aosta, si sono incontrati a Finale Ligure per il ventitreesimo anno consecutivo.



Gli alpini della 74ª compagnia, btg. Bassano a San Candido, si sono ritrovati a Salò per rivivere i ricordi dell'anno di leva 1982/1983.



La foto è stata scattata a Moio de Calvi in occasione dell'incontro annuale degli artiglieri del 1° scaglione 1940, 31ª batteria, gruppo Bergamo a Silandro.



In occasione della festa per il 60° del Gruppo di Bruino, Sezione di Torino, si sono ritrovati i commilitoni del btg. Susa, 1° plotone, 36ª compagnia, anni 1965/1966. Chi manca ancora all'appello telefoni a Secondo Ballatore, cell. 335/6276907.

Gli alpini della Compagnia trasmissioni, brigata Cadore, si incontreranno domenica 6 settembre a Castel San Pietro per il 21° raduno annuale. Per informazioni contattare il gen. Nevio Stefanutti, cell. 339/3622486, oppure Adriano Vidori, 338/5978200.



ORTLES 1948



Una bellissima foto d'epoca, scattata il 25 settembre 1948 sull'Ortles. Gli alpini ritratti appartengono alla 94^a compagnia del btg. Trento, 6° Alpini, brigata Tridentina. Chi si riconosce o pensa di aver riconosciuto qualcuno, chiami Pietro Pandian (nel cerchio) di San Giovanni Ilarione, cell. 349/4027834, tel. 045/7465252.

3° DA MONTAGNA 1962/1963



La foto è stata scattata nella caserma di Tolmezzo nel 1962/1963, 3° da montagna, 17^a batteria. Chi si riconosce contatti Franco Dall'Arche, cell. 334/7150537, franco.dallarche@yahoo.it

MARINO CERCA PISONI

L'artigliere alpino Cesare Marino di Massa, cell. 347/6350084, cerca il trasmettitore alpino Dario Pisoni di Trento. Erano insieme 49 anni fa, anche se per soli 3 mesi, al centralino del deposito della brigata Tridentina, caserma Guella di Laives.

BTG. EDOLO, 3°/1947

Luigi Brusaferrì, detto "Milano", cerca Guerino Galeazzi, meccanico automezzi del 3°/47, btg. Edolo, Compagnia comando, caserma Rossi, con il quale ha condiviso un anno di naja e di amicizia mai dimenticata. Contattare Brusaferrì, cell. 338/9066410.

14° CORSO AUC

Il 26 settembre, a Verona, avrà luogo la rimpatriata del 14° corso Auc della Scuola Militare Alpina di Aosta. Per informazioni contattare Fedele Vernazza, tel. 019/97785, e-mail: fd.vernazz@virgilio.it, oppure Gianni Moneta, cell. 339/7733542.

"APACHE" DOVE SEI?

Siamo nel 1971 a Brà, caserma Trevisan. Tra i 1.200 giovani arruolati ce n'era uno soprannominato "Apache", genovese, nella vita civile impiegato all'Ansaldo. Lo sta cercando il suo commilitone Bruno Griglio, cell. 348/9717084, tel. 0121/933075.

PALUZZA 1963



Claudio Dal Zotto cerca i commilitoni del 1963, caserma Maria Plotzner Mentil di Paluzza: in particolare si ricorda di Quintino. Contattarlo al cell. 347/3016137.

NAJA A FORNI AVOLTRI?

Il Gruppo di Forni Avoltri, Sezione di Udine, in collaborazione con il comune di Forni Avoltri, celebrerà, il 12 e 13 settembre, i 100 anni della casermetta Romanin ristrutturata all'interno della ex caserma Durigon: i Gruppi del Triveneto e di tutta Italia sono caldeggiati a partecipare numerosi. L'invito è rivolto in particolare a tutti coloro che hanno fatto la naja in questi luoghi. Per informazioni consultare la pagina Facebook "caserma Durigon di Forni Avoltri - UD" o scrivere a: casermadurigon@gmail.com

REPARTO R.R.R. DI BASILIANO



La foto è stata scattata nel 1972 al reparto Rifornimento Riparazione e Recuperi di Basiliano (Udine). Chi si riconosce contatti Francesco Mastrocola, cell. 340/2277693.

41° ACS AOSTA



Dante Arrigoni (cell. 335/5685615) e Rino Ferronato (cell. 335/7283237), si sono ritrovati dopo 40 anni e desiderano contattare tutti gli alpini in fotografia ed altri del corso, in particolare l'allora capitano, ora generale, Roberto Stella. Erano al 41° Acs Aosta, 6ª compagnia, squadra trasmissioni, nell'ottobre 1973-marzo 1974.

LUPI DELLA 41°



Piergiorgio Lorenzin (primo a sinistra) di San Giorgio delle Pertiche (Padova), cerca i commilitoni del 9° scaglione 1990, 41ª compagnia dimostrativa (i Lupi), Smalp, caserma Testa Fochi. Alcuni nomi: Tiziano Traverso di Genova, Armando Toselli, Massimo Rosso, Lorenzo Diale, Bertolussi e Franceschini, tutti di Cuneo. Per contatti chiamare Piergiorgio Lorenzin, cell. 340/7673400 o la figlia Arianna, cell. 340/7789093.

BTG MORBEGNO, 1975/76

Tiziano Paredi (al centro), classe 1955, cerca i commilitoni con lui nella foto. Erano nel btg. Morbegno nel settembre 1975/1976. Contattarlo al cell. 333/9203914, limonta.lecco@ana.it

FORNI AVOLTRI 1970

Anno 1970, 8° reggimento alpini a Forni Avoltri. Chi si riconosce chiami Paolo Franco Masci, cell. 347/4662782, per organizzare una rimpatriata.



MELCHIORRE PROTTI VI CERCA

Melchiorre Protti cerca i suoi commilitoni. Era all'8° Alpini, btg. Tolmezzo ad Artegna nel 1952 e successivamente richiamato nel 7° Alpini, btg. Cadore, 65ª compagnia, a Belluno nel 1953. Chiamarlo al nr. 0434/580182.



VIPITENO 1961



Stefania Stretti ci ha inviato la foto del papà Luciano di La Spezia (ultimo a destra), militare a Vipiteno nel 1961, brigata Tridentina. Chi si riconosce o si ricorda di lui chiami il cell. 338/929773.

CHI HA CONOSCIUTO LORIS DAL PONT?



Loris Cimi Dal Pont (al centro), andato avanti nel 1985, era artigliere del 6° Alpini, gruppo Lanzo, 44ª batteria, di stanza a Belluno negli anni 1974/1975. Il figlio Enrico vorrebbe contattare i commilitoni del padre, quelli nella foto ed eventuali altri.

Chiamare Enrico Dal Pont, cell. 339/6422427, enricodalpont@libero.it

4ª COMP. MOTORISTI, ROMA 1960



La foto è stata scattata a Roma nel 1960: ci sono artiglieri e alpini della 4ª compagnia motoristi, gruppi elettrogeni. Contattare Italo Giubergia (in piedi), cell. 347/0447774.

5° CORSO ASC SMALP DI AOSTA

A 60 anni dal congedo, gli allievi del 5° corso ASC della SMALP di Aosta si incontreranno ad Airuno (Lecco) il 19 luglio. Per informazioni contattare Mazzocchi nr. 039/9943324 oppure Masseretti al cell. 328/8781491.

I "VECI DEL CADORE"

Lo scorso anno a Pieve e Tai di Cadore si è tenuto il 61° raduno dei "Veci del Cadore". Due giorni intensi e bellissimi anche grazie agli alpini del Gruppo di Pieve di Cadore, ottimi organizzatori dell'evento. Il segretario dell'associazione "I Veci del Cadore", Bruno Scisizzi, cell. 335/6579660, chiede di essere contattato da tutti quelli che negli anni hanno militato nel btg. Cadore e non sono ancora iscritti all'Associazione: fatevi vivi!

TIBERI CERCA I COMMILITONI



Lino Tiberi, nato a Magliano dei Marsi nel 1933, Car a Padova, poi alla caserma Italia a Tarvisio e quindi nel 1956 a Pontebba, cerca i commilitoni. Chiamarlo al nr. 0863/517053.

CASALE MONFERRATO

Incontro a scuola, con gli alpini



È stata una bellissima manifestazione iniziata con l'alzabandiera sul piazzale della ex stazione ferroviaria, accanto al monumento dedicato all'alpino Beniamino Ferraris. Un gesto semplice, pieno di sincera devozione per il nostro Tricolore che si è disteso sul pennone, sospinto dal vento, mentre tutti cantavano l'Inno di Mameli. Un gesto di amore verso l'Italia, non quella che ogni giorno ci mostrano i mass media, travagliata da troppe furberie, egoismi, abusi di potere e violenza, ma l'Italia dei nostri Padri, generosa, solidale, onesta. È questo il Paese che vorremmo consegnare alle nuove generazioni e ai giovani delle scuole di Ozzano che hanno incontrato gli alpini. Dopo l'alzabandiera è stata deposta una corona e sono stati resi gli onori ai Caduti. Nella chiesa del Lavello, dedicata a San Giuseppe, si è svolta la funzione religiosa officiata da don Sergio e impreziosita dai canti della corale di San Giorgio diretta dal Maestro Maria Cecilia Brovero.

È seguito l'incontro nella biblioteca comunale con gli alunni di Ozzano. Dopo il benvenuto e l'introduzione ai lavori, sono seguiti gli interventi del Capogruppo di Ozzano Maurizio Meneghetti, del vice sindaco Alberto Gaio e dell'on. Cristina Bargerò.

Ha quindi preso la parola Andrea Bianchi del Centro Studi Ana che ha parlato dei lavori presentati dagli alunni a tema il centenario della Grande Guerra. I migliori elaborati sono quelli di Emanuele e Tommaso della classe 5ª elementare con il lavoro "La guerra in alta montagna condotta dagli alpini all'inizio del conflitto 1915-1918"; Ilaria e Matteo di 1ª media con: "Grande Guerra 1915-1918: oltre ai fatti d'arme la testimonianza di mutuo soccorso e di solidarietà"; Stefania e Alessandro di 2ª media con: "L'influenza della Grande Guerra sull'arte". E infine Francesca e Valeria di 3ª media con: "Il ruolo delle donne durante il conflitto 1915-'18". Sono lavori eccellenti, svolti con passione, frutto di meticolosa ricerca, ben descritti e ben illustrati. Un bravo ai ragazzi e un ringraziamento ai loro insegnanti che li hanno guidati e assistiti, in particolare alla vice Preside Mariella Reposo che, fin da subito, si è dimostrata entusiasta. La manifestazione si è conclusa con i ringraziamenti del vice Presidente sezione Piero Martino e con un simpatico rinfresco, preceduto dall'ufficializzazione di una donazione in denaro, da parte degli alpini di Ozzano alla scuola, che sarà utilizzata per l'acquisto di una lavagna.

Lauro Luparia

SICILIA In scena la Grande Guerra

Il progetto "1915-2015 l'Italia nella Grande Guerra" ha visto impegnati gli studenti della scuola media e del liceo classico europeo dello storico convitto nazionale "Mario Cutelli" di Catania, che hanno organizzato una mostra sulla Grande Guerra e una piccola ma intensa performance teatrale in lingua francese sulle condizioni di vita dei soldati in trincea, durante la Prima Guerra Mondiale.

Il tutto è stato presentato nei locali della libreria Cavallotto di Catania, alla presenza del sindaco Enzo Bianco, del presidente della sezione Ana Sicilia Giuseppe Avila, di molti alpini e dei rappresentanti delle Forze Armate.

Dal palco sono riecheggiate letture e ricordi: su tutti le lettere dal fronte di Francesco Gesualdo, giovane intellettuale siciliano che sacrificò la vita per i suoi ideali.



MILANO **Al Tempio della Vittoria**

È ormai da un anno che tutti i sabati gli alpini della Sezione di Milano presidiano il Sacrario dei Caduti di largo Gemelli, chiamato anche "Tempio della Vittoria". Dalle 9 alle 17 accolgono i visitatori - moltissimi gli stranieri - in questo luogo indicato in tutte le guide turistiche della città.

Più di 100 iscritti di oltre 20 Gruppi si alternano in questo servizio, mettendo in pratica il motto degli alpini "onorare i morti aiutando i vivi".

Quanta commozione quando arriva un parente di un eroe custodito nel Sacrario: ho personalmente seguito un anziano malfermo, accompagnato dal nipote, che chiedeva il permesso di scendere a pregare davanti all'urna del padre, oppure so di altri che hanno aiutato i parenti ad esaminare gli elenchi alla ricerca del nome di un congiunto.

Nel mese di marzo si è tenuta la solenne cerimonia in ricordo dei Caduti in Russia, organizzata dall'Unirr e gestita dagli alpini del servizio d'ordine sezionale. Un nutrito numero di partecipanti, autori-



© Matteo Bologni

tà e Associazioni d'Arma si sono recati al Sacrario per gli onori ai Caduti; un picchetto dell'aeronautica ha dato il giusto risalto alla cerimonia.

Luigi Boffi

Premiato l'artigliere Leonardi



Il premio "Alpino del mese" di giugno è stato consegnato all'artigliere alpino Silvano Leonardi, socio della Sezione di Roma, classe 1931, del gruppo artiglieria da montagna Asiago. I racconti degli zii materni sulla terribile esperienza della Campagna di Russia lo porteranno a fondare il Comitato Nikolajewka, ente promotore di numerose iniziative volte a preservare il ricordo delle vittime della guerra. A tal proposito, merita menzione la creazione del "Giardino dei Caduti sul Fronte Russo" a Roma, sulla Via Cassia,

inaugurato nel 2011 dopo anni di ostacoli burocratici, superati con costanza e testardaggine alpina, nonché grazie all'appoggio di personalità illustri, consapevoli dell'importanza di una simile opera.

Leonardi ha inoltre ottenuto svariate, solenni onorificenze nel corso degli anni, incarnando i valori di lealtà, fierezza, coraggio e fedeltà che tanto difficilmente possono reperirsi nella società odierna. Per queste motivazioni e per il suo impegno "Cima 11" lo ha scelto come vincitore del mese dell'Orologio ufficiale degli Alpini, premio che ha tempestivamente provveduto a riconoscergli non appena è venuta a conoscenza della sua storia.

Il premio mensile all'alpinità continua! Fate le segnalazioni di alpini meritevoli a diventare "l'alpino del mese", telefonando al numero 393/2882882 e descrivendo la storia dell'alpino che vorreste vedere premiato. Potete anche scrivere sul profilo Facebook dell'Orologio degli Alpini e aggiungere delle immagini, oppure via e-mail a: ordini@orologiodeglialpini.it o anche via fax al nr. 039/2021554. Ogni mese la società "Cima 11", fornitore ufficiale dell'Ana, sceglierà un alpino tra i vari segnalati e lo premierà con l'Orologio degli Alpini.

Ricordiamo che l'Orologio originale dell'Associazione è esclusivamente quello distribuito da "Cima 11" e riporta sulla cassa l'ogramma dell'Ana.

Lo potete visionare e ordinare sul sito: www.orologiodeglialpini.it



Enzo Fuggetta è "andato avanti"

Enzo Fuggetta scorta il vessillo della Sezione di Roma all'Adunata di Pordenone.

Il 25 giugno ci ha lasciato Enzo Fuggetta, Presidente della Sezione di Roma. Nato nella capitale il 24 ottobre 1938, ha sempre vissuto a Rieti.

Capogruppo di Rieti per tantissimi anni, è stato prima Consigliere sezionale, poi Vice Presidente per più mandati, quindi eletto Presidente nel 2007: avrebbe finito il terzo mandato a marzo 2016. Maestro elementare per una vita e molto impegnato nel sociale verso le persone anziane senza famiglia, sempre nella massima discrezione.

Aveva frequentato il 35° corso Auc alla Scuola di Motorizzazione presso la caserma Rossetti alla Cecchignola, poi da sergente a Rivoli Torinese autoreparto della brigata Taurinense e da sottotenente a Varna (Bresanone) autoreparto brigata Tridentina. Alla moglie Dina e ai figli Sabina e Marco le condoglianze di tutta la famiglia alpina.

Il 52° pellegrinaggio in Adamello



Il 25 e 26 luglio le Sezioni di Vallecambona e Trento organizzano il 52° pellegrinaggio in Adamello, sulle montagne protagoniste nella Grande Guerra.

Otto colonne dal versante camuno e due dal versante trentino raggiungeranno le trincee sul Monte Listino per ricordare tutti i Caduti e quest'anno, in particolare, l'alpino Nando Sala (1921-2009), reduce di Russia, combattente nelle Fiamme Verdi del Mortirolo dopo l'8 settembre 1943. Alpino nel cuore, per anni Segretario della Sezione Vallecambona e instancabile organizzatore del pellegrinaggio in Adamello. La domenica il raduno si svolgerà a Breno, cittadina della media Vallecambona punto di riferimento per l'intero territorio valligiano.

Sabato 25 luglio: ore 10.45 Messa presieduta dal S.E. cardinal Re; ore 15 onore ai Caduti ad Astrio; ore 15.20 onore ai Caduti a Pescarzo; ore 16 onore ai Caduti a Breno. Ore 20 rancio alpino in piazza gen. Ronchi; ore 22 spettacolo musicale dei Luff, "Terra e Pace 1915-2015. Cento anni di gratitudine".

Domenica 26 luglio: ore 8.30 ammassamento; ore 9 alzabandiera; ore 9.30 sfilata; ore 10.30 interventi autorità; ore 11 Messa presieduta da mons. Angelo Bazzari. Ore 12.30 ammainabandiera e a seguire rancio alpino.

Riunioni del Cdn di sabato 30 maggio e di sabato 20 giugno

Sullo svolgimento dell'88ª Adunata nazionale a **L'Aquila** il Consiglio esprime "considerazioni positive". Il Coa 2016 ha già iniziato la sua attività organizzativa per l'89ª Adunata Nazionale di **Asti**.

Il Cdn autorizza la presenza del **Labaro** alla cerimonia del 2 Giugno a Roma, per la Festa della Repubblica.

Viene approvata la nuova denominazione da **Sezione di Bari a Sezione di Bari-Puglia e Basilicata** e il Consiglio autorizza preventivamente la fusione delle due **Sezioni di Sondrio e Tirano**.

"Ponte degli Alpini per l'Amicizia": è stato firmato a Niko-

lajewka, con le autorità locali, un protocollo di intenti, che consentirà di procedere con i lavori di progettazione e costruzione. Il Cdn decide di aderire anche quest'anno alla raccolta della **Colletta alimentare 2015**.

Comando **Truppe Alpine**: la brigata Taurinense sta ultimando la preparazione della partenza per il Libano prevista per il mese di ottobre. Un'aliquota della brigata Julia è ancora in Afghanistan, il 5º Alpini è rientrato dal Kosovo, 300 alpini sono impegnati per l'Expo di Milano e altri sul territorio nazionale nell'operazione "Strade sicure". L'esercitazione estiva "5 Torri 2015" è in programma giovedì 9 luglio.

CALENDARIO AGOSTO-SETTEMBRE 2015

1-2 agosto
PORDENONE – Trofeo "Madonna delle Nevi" a Piancavallo

2 agosto
BASSANO DEL GRAPPA – Pellegrinaggio delle genti venete a Cima Grappa
BELLUNO – Pellegrinaggio al Col di Lana
PARMA – Festa alpina a Montagnana
SALÒ – Festa della Madonna della Neve al rifugio Granata di Campe
SONDRIO – Cerimonia al cimitero militare dello Stelvio, 3ª cantoniera a Bormio
MODENA – 43º pellegrinaggio al passo di Croce Arcana
SALUZZO – Festa alpina al gruppo di Oncino

5 agosto
CONEGLIANO – Messa al santuario della Madonna della Neve

8 agosto
BELGIO – Cerimonia commemorativa al Bois du Cazier a Marcinelle
SONDRIO – Cerimonia commemorativa dei Caduti del 1917 al cimitero nel vallone di Scerscen, alta Val Malenco

9 agosto
BASSANO DEL GRAPPA – Raduno sezionale al sacello di Monte Fossetta
BELLUNO – Incontro sezionale al passo Duran
SALUZZO – Festa alpina al gruppo di Ostana

14 agosto
CASALE MONFERRATO – Pellegrinaggio alla Falconetta (Ayas) nel ricordo degli alpini morti a Passo Gavia nel 1954

15 agosto
BELLUNO – Raduno al Pus di Ponte nelle Alpi
VARESE – Festa della montagna e Messa in ricordo dei Caduti senza croce al Campo dei Fiori di Varese
VERONA – Raduno zona Val d'Adige a Brentino località Pian di Festa

21/22/23 agosto
CONGRESSO SEZIONI DEL NORD AMERICA A VANCOUVER

23 agosto
TIRANO – Cerimonia al Passo Gavia in Vallumbrina, Santa Caterina Valfurva
ASTI – Messa in suffragio degli alpini "andati avanti"

29/30 agosto
MARCHE - 94º raduno sezionale a San Ginesio

30 agosto
CADORE – Raduni dei veci del btg. Cadore a Pieve
VERONA – Raduno sezionale a Scalorbi-Ala

5/6 settembre
CADORE – Pellegrinaggio al Passo Sentinella a Comelico Superiore
ROMA – Raduno sezionale ad Antrodoco
SALÒ – Raduno sezionale a Roè Volciano
TRIESTE – Pellegrinaggio a Cima Valderoa

6 settembre
– PELLEGRINAGGIO SOLENNE AL MONTE PASUBIO (SEZIONE DI VICENZA)
– PELLEGRINAGGIO AL MONTE BERNADIA (SEZIONE DI UDINE)
BASSANO – Pellegrinaggio sezionale sul Monte Tomba
IVREA – Pellegrinaggio in onore delle Penne Mozze a Belmonte
LECCO - Cerimonia celebrativa alla chiesetta del btg. Morbegno al Pian delle Betulle
VERONA – Pellegrinaggio di San Maurizio a Corrubio-Sant'Anna di Alfaedo
VITTORIO VENETO – Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino
PIACENZA – Festa Granda a Castel S. Giovanni

7/13 settembre
BERGAMO – Raduno sezionale a Trescore Balneario

7/19 settembre
BRESCIA – Campionato di bocce a Chiesanuova

11/12/13 settembre
ESERCITAZIONE DI P.C. 3º RGPT. A BASSANO DEL GRAPPA

12/13 settembre
A CALDARO CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI TIRO A SEGNO CON CARABINA E PISTOLA (SEZIONE DI BOLZANO)
ABRUZZI – Raduno sezionale a Castel di Sangro
FIRENZE – Raduno sezionale a Montemurlo
VERONA – Raduno zona Mincio a Rosegaferro e Quaderni

13 settembre
BOLOGNESE ROMAGNOLA – Raduno sezionale a Ozzano dell'Emilia
BRESCIA – Alpina sul Monte Guglielmo

GORIZIA – 41º raduno sul monte San Michele "Cima Tre" a Gradisca d'Isonzo
VELSESIANA – Festa al rifugio Monte Res
SALUZZO – A Moretta raduno per il 60º di fondazione

19 settembre
FELTRE – Premio "Penna alpina per la nostra montagna"

19/20 settembre
PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA A MOLINO D'ANZOLA-BEDONIA (SEZIONE DI PARMA)
VALDAGNO – Raduno sezionale a Trissino

20 settembre
BOLZANO – Cerimonia italo-austriaca a Passo Monte Croce Comelico
CADORE – Commemorazione dispersi in Russia a Campolongo e Valle di Cadore
LUINO – A Brenta 18º anniversario della scomparsa di monsignor Pigionatti
PADOVA – Manifestazione per San Maurizio a Pieve di Sacco
SALUZZO – Raduno del Gruppo di Revello alla cappella di Santa Sofia

22 settembre
CONEGLIANO – Commemorazione di San Maurizio a Falzè di Piave

26/27 settembre
RADUNO 4º RGPT. A VIAREGGIO (SEZIONE DI PISA LUCCA LIVORNO)
MILANO – Festa alpina d'autunno
VERONA – Raduno zona Basso Veronese a Terrazzo

27 settembre
LECCO – Raduno sezionale al rifugio Cazzaniga Merlini ai Piani di Artavaggio
LUINO – 14º raduno di monte con marcia "dal lago alla montagna" a Veddasca passo Forcora
OMEGNA – Raduno sezionale
PAVIA – Ricordo dei Caduti della Lomellina a Gropello Cairoli
MODENA – 47º pellegrinaggio al Santuario di San Maurizio a Recovato di Castelfranco
VENEZIA – 143º anniversario di fondazione TT.AA. a San Stino di Livenza

30 settembre
CONGRESSO INTERNAZIONALE IFMS IN MONTENEGRO

OFFERTA RISERVATA SOLO AI SOCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il
40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne
a solo euro
26,00

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)
anziché euro 45,00



✓ **In più**, potrai vincere uno splendido viaggio in Tanzania
partecipando al grande concorso **“La mia Africa”**

**12 giorni alla scoperta della
vera essenza della Tanzania,
accompagnati da una guida
italiana.**

Panorami mozzafiato, villaggi sperduti,
affascinanti mercati locali e incontri
con epici animali come leoni, gazzelle,
antilopi, elefanti e ippopotami.

Un viaggio originale, con alcuni campi
in tenda, lontano dai consueti circuiti
turistici per vivere un'emozionante
avventura...

Regolamento completo su
<http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>
Montepremi, IVA compresa, Euro 3.600,00



Kailas
viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi
che ti fa scoprire il mondo come nessun altro



Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!

Numero Verde
800-001199

Dal lunedì al venerdì
dalle 8,45 alle 20,00

Il sabato dalle
8,45 alle 13,00

On line! Collegati subito al nostro sito
<http://www.shoped.it>